CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

16 SETTEMBRE 2021

Rassegna Stampa

16-09-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	16/09/2021	6	Intervista a Marco Gay - Gay Al lavoro anche i no vax Non tocca a noi pagare i test *Rita Querzé*	3
STAMPA	16/09/2021	28	La barca si mette in vetrina a genova per la nautica è la stagione della riscossa *Fabio Pozzo*	5

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	16/09/2021	3	In Italia curva di nuovo in salita la Sicilia dimezza il numero dei casi *Antonio Fiasconaro*	6
SICILIA CATANIA	16/09/2021	6	AGGIORNATO - Amministrative intese "fai da te" nell`Isola al voto = Alleanze " fai-da-te " e inciuci strani ecco perché nella Sicilia dei sindaci comunque vada sarà un successo *Mario Barresi*	7
SICILIA CATANIA	16/09/2021	7	Bilanci, troppa rigidità per i comuni = Comuni, bilanci rimandati Servono margini diversi *Giuseppe Bianca*	9
SICILIA CATANIA	16/09/2021	7	Approvato il rendiconto per il 2019 Primo via libera al ddl sui forestali *G. B.*	11
GIORNALE DI SICILIA	16/09/2021	7	Cure a domicilio: obbligo di assumere per società e coop = Piano da 4 miliardi e 5 mila posti È il business delle cure domiciliari *Giacinto Pipitone*	12
REPUBBLICA PALERMO	16/09/2021	5	"Mi chiamo Cateno e voglio la Regione" = Intervista a Cateno De Luca - De Luca "Musumeci una sciagura mi candido io, senza ok da Roma" *Miriam Di Peri*	14
REPUBBLICA PALERMO	16/09/2021	5	"Una legislatura costituente per riscrivere lo Statuto" *Enrico Roberto*	16
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/09/2021	8	Gap im piantistico al Sud servono 2,2 miliardi = Rifiuti, per ridurre il gap impiantistico necessario investire 2,2 miliardi al Sud *Redazione*	17
SICILIA CATANIA	16/09/2021	12	Oggi il Cdm discute i primi interventi contro gli aumenti di energia e gas = Subito taglio degli oneri di sistema *Angelica Corrado Folonari Chiominto*	19
SICILIA CATANIA	16/09/2021	16	Domani dalle 12 alle 16 sciopera il personale disagi sui bus Amts Il sindaco risponda *Redazione*	20
SICILIA CATANIA	16/09/2021	14	Smaltire realizzando nuovi impianti avanzati *Redazione*	21
SICILIA CATANIA	16/09/2021	18	E il Consiglio dei "cambi casacca" = Il Consiglio dei cambi di casacca fra "tradimenti" e altre sorprese *Giuseppe Bonaccorsi*	22

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	16/09/2021	12	Bene boom export Sicilia *Redazione*	23

SICILIA CRONACA

SICILIA CALTANISSETTA	16/09/2021	15	Montante ha ingannato anche le Istituzioni: nessuna denuncia *Lillo Leonardi*	24
SICILIA CATANIA	16/09/2021	5	Monterosso, atti illegittimi Confermata la stangata erariale sulle giunte Lombardo e Crocetta = Monterosso illegittima Stangata per le giunte di Lombardo e Crocetta *Mario Barresi*	26

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	16/09/2021	14	Catania sotto 1.400 tonnellate di rifiuti *Vittorio Romano*	28
REPUBBLICA PALERMO	16/09/2021	4	"La cenere ci porta al dissesto" In rivolta i sindaci dell`Etna *Alessandro Puglia*	30

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/09/2021	2	Green pass obbligatorio per tutti i lavoratori dalla metà di ottobre = Pass obbligatorio da metà ottobre per 20 milioni di lavoratori *Marzio Barbara Bartoloni Fiammeri*	31
SOLE 24 ORE	16/09/2021	3	Per la meccanica italiana la ripresa corre più veloce che nel resto d`Europa = Meccanica italiana ali livelli pre Covid Ripresa più veloce di quella curopea *Giorgio Pogliotti*	33
SOLE 24 ORE	16/09/2021	4	Per la lotta alPevasione meno vincoli di privacy = Delega fiscale, meno vincoli privacy per potenziare la lotta alPevasione *Marco Mobili Giovanni Parente*	36
SOLE 24 ORE	16/09/2021	5	Smart working con patto individuale = Smart working, nella Pa ritorna l`accordo individuale *Gianni Trovati*	38
SOLE 24 ORE	16/09/2021	7	Von der Leyer UE piu autonomia su difesa e microprocessori = Semiconduttori e difesa, la Uè deve diventare più autonoma *Beda Romano*	41
SOLE 24 ORE	16/09/2021	8	Attuazione Pnrr a rilento Cantieri, ferme 70 nomine *Giorgio Santilli*	43
SOLE 24 ORE	16/09/2021	17	Bollette, il governo stringe sul decreto contro i rincari *Celestina Carmine Dominelli Fotina*	45
SOLE 24 ORE	16/09/2021	18	Export e manifattura trainano la ripartenza Scenario economico *Mi Ro*	46
SOLE 24 ORE	16/09/2021	19	Inclusione: imprese, non profit e università in prima linea sul Pnrr *Michela Finizio*	47
SOLE 24 ORE	16/09/2021	33	Le armi del Fisco per rettificare i redditi dei professionisti = Le armi del Fisco per rettificare i redditi dei professionisti *Laura Ambrosi Antonio Iorio*	49
SOLE 24 ORE	16/09/2021	34	Aiuti alle imprese con identità digitale *Roberto Lenzi*	51
SOLE 24 ORE	16/09/2021	35	Il Mef conferma: il 110% applicato anche a immobili non in regola = Il Mef conferma: 110% anche per immobili abusivi *Saverio Giuseppe Fossati Latour*	52
SOLE 24 ORE	16/09/2021	39	Salone di Genova: export e ricavi record per il settore = La nautica approda al Salone con export e ricavi da record *Raoul De Forcade*	54
SOLE 24 ORE	16/09/2021	27	Leonardo punta 1 miliardo sull`elicottero militare inglese Difesa *Simone Filippetti*	56

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000
Rassegna del: 16/09/21
Edizione del:16/09/21
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

Le imprese

Confindustria pronta ad aggiornare i protocolli con il green pass. Per i sindacati servono norme uniformi

Gay «Al lavoro anche i no vax Non tocca a noi pagare i test»

di **Rita Querzè**

I dipendenti non vaccinati sono poco meno di 4 milioni. Il green pass obbligatorio ne convincerà una parte a vaccinarsi. Ma gli altri? Ammesso che un decreto permetta di lasciarli a casa senza stipendio, sarà un problema per le aziende sostituirli in piena ripresa?

«Il *green pass* in azienda è lo strumento più efficace contro la pandemia. Più efficace anche per tutelare i più deboli che il vaccino non se lo possono fare — segna il punto Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte —. Detto questo, abbiamo bisogno di regole chiare. Un intervento del governo era necessario. Si sta andando per fortuna in questa direzione. Nello stesso tempo dobbiamo essere consapevoli che questo è un terreno su cui lo scontro e il conflitto non possono prevalere ».

Veramente su questo argomento sindacato e Confindustria non se le sono mandate a dire...

«Anche il sindacato confederale a più riprese ha chiesto un intervento del governo. Sono d'accordo con il presidente Carlo Bonomi: una volta introdotto il *green pass* obbligatorio non si potrà che ripartire dall'aggiornamento dei protocolli in modo da inserire al loro interno questa importante novità e procedure coerenti».

Un operaio che guadagna 1.200 euro al mese difficilmente potrà spenderne 400 in tamponi. Confindustria ha già detto che le aziende non li pagheranno.

«Le aziende si sono fatte carico durante la pandemia di importanti costi legati all'applicazione dei nuovi protocolli, dalla sanificazione al distanziamento, grazie anche al supporto della defiscalizzazione. Ora però non si può chiedere alle imprese di farsi carico dei tamponi per i no vax. La decisione di non vaccinarsi è personale».

Secondo molti giuslavoristi l'unica via d'uscita sarebbe lasciare gli irriducibili senza green pass a casa senza stipendio, conservando loro il posto di lavoro. Che ne pensa?

«Non penso che sia una soluzione praticabile e desiderata da nessuno, ci rimettiamo al governo e al buon senso di chi sta predisponendo la nuova norma per capire come si dovrà agire. Noi dei nostri collaboratori non vogliamo fare a meno, compresi i no vax, non tutte le posizioni sono facilmente sostituibili. Speriamo che con tutti si possa trovare una soluzione che permetta la prestazione lavorativa in sicurezza e nel rispet-

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

to delle leggi».

Lo smart working può agevolare la prestazione lavorativa dei no vax nei settori dove si può lavorare a distanza?

«Lo smart working è una modalità organizzativa del lavoro che può essere finalizzata a una cosa soltanto: massimizzare i risultati dell'azienda migliorando la vita dei dipendenti. Non credo che lo smart working possa essere introdotto in modo efficiente con finalità diverse».

Confindustria

Marco Gay, 45 anni, presidente di Confindustria Piemonte e di Anitec Assinform (Ict ed elettronica di consumo).

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 16/09/21
Edizione del:16/09/21
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

In Italia curva di nuovo in salita la Sicilia dimezza il numero dei casi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva epidemiologica in Italia dà segnali di aumento dei casi Covid. I nuovi contagi, così come diffuso dal report del ministero della Salute nelle ultime 24 ore sono stati 4.830, in crescita rispetto ai 4.021 registrati martedì con 317.666 tamponi effettuati e che produce un tasso di positività in leggero incremento all'1,52%. Quasi stabili i decessi, 73 (+1), 8.606 i guariti mentre gli attualmente positivi calano di 3.853 attestandosi su un numero complessivo di 118.487.

Sul fronte ospedaliero si registra un nuovo calo dei ricoverati nei reparti ordinari, 4.128 (-37), 540 sono coloro che si trovano in terapia intensiva, con 37 pazienti in meno nel saldo ingresso/uscite e 32 nuovi ingressi. In isolamento domiciliare vi sono 113.819 persone.

La Lombardia oggi è la prima regione per nuovi contagi (628), seguita da Veneto (525).

Per quanto riguarda la Sicilia, dopo settimane e settimane di "passione" l'Isola non è più prima in Italia per numero di nuovi positivi. Sembra che la curva abbia preso la strada, si spera, del "raffreddamento".

Sono infatti 471 i nuovi casi nell'Isola su 19.075 tamponi effettuati tra molecolari e test rapidi col tasso di positività che cala dal 3,1% al 2,4%. L'incidenza scende a 110 casi per 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda l'epicentro dei contagi, ritorna ad essere la provincia di Catania con 125 positivi. Seguono Palermo 98, Siracusa 72, Trapani 71, Ragusa 34, Caltanissetta 30, Agrigento 19, Enna 17, Messina 5. Gli attuali positivi sono 23.616, di cui 22.786 in isolamento domiciliare.

Netto miglioramento per quanto riguarda la pressione negli ospedali. Risultano ricoverati in regime ordinario nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) 732 pazienti, ben 40 in meno rispetto a martedì, mentre in terapia intensiva restano 98 pazienti (-1 rispetto a martedì) con 8 nuovi ingressi nelle Rianimazioni. I guariti nelle ultime 24 ore sono 2.231.

Così facendo, la Sicilia potrebbe tornare in "zona bianca" tra la fine di questo mese e il 4 ottobre prossimo. Tutto dipenderà se la curva dei contagi si manterrà costante con queste cifre e ancora meno e soprattutto scenderanno sensibilmente così come accaduto nelle ultime 24 ore i parametri per quanto riguarda gli ospedali.

Intanto resta ancora preoccupante il dato siciliano per quanto concerne le vaccinazioni.

Ammonta al 32,8% della popolazione vaccinabile contro il Covid19 la quota di siciliani che fino alle 20 del 13 settembre non aveva ricevuto neanche una dose di vaccino. Quasi un terzo della popolazione dell'isola non è vaccinata e per lo più non ha intenzione di vaccinarsi.

Il dato statistico emerge da una elaborazione de *Il Sole24ore* sulla base dei dati ministeriali. Una elaborazione statistica che dice come la Lombardia sia la migliore fra le regioni per le vaccinazioni somministrate mentre la Provincia Autonoma di Bolzano, la Regione Calabria e la Regione Siciliana restino ancora indietro.

Sempre secondo *Il Sole24ore*, il ciclo vaccinale è stato completato dal 60,4% della popolazione sopra i 12 anni. C'è, poi, un 6,8% di siciliani che ha ricevuto la prima dose ed è in attesa della seconda. La somma fra i due dati vaccinali da una vaccinazione al 67,2%.

Restano fuori dal ciclo vaccinale per non aver avuta somministrata neanche una sola dose il 32,8% dei siciliani. Da questa statistica sono esclusi i 'non vaccinabili' quindi bambini e ragazzi fino ai 12 anni e gli esentati per patologia incompatibile con il vaccino.

In Sicilia calo di ricoverati negli ospedali. Mentre continua a preoccupare l'andamento della campagna vaccinale

Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Amministrative intese "fai da te" nell'Isola al voto

Presentate le liste. Il 10-11 ottobre 42 comuni alle urne, Misterbianco slitta al 24. Per Pd-M5S e centrodestra test anomalo verso le Regionali

MARIO BARRESI pagina **6 altri servizi nelle Cronache**

Alleanze "fai-da-te" e inciuci strani ecco perché nella Sicilia dei sindaci comunque vada sarà un successo

Amministrative. L'asse giallorosso punta su Adrano, Caltagirone, Lentini, San Cataldo e Favara Centrodestra unito soltanto nella città di Strurzo (e quasi a Vittoria), altrove prevalgono le faide

MARIO BARRESI

Comunque vada, sarà un successo. O almeno: non sarà un disastro. Sì, perché nella Sicilia del voto amministrativo d'autunno le coalizioni si camuffano e si mischiano, si evidenziano e si nascondono. Fra alleanze "fai-da-te", esperimenti in stile Frankenstein e qualche inciucio politicamente incestuoso, infatti, saranno davvero pochi i test - nei 42 comuni alle urne il 10 e 11 ottobre prossimi, con oltre mezzo milione di elettori interessati - con un valore significativo nel penultimo appello prima della volata delle Regionali 2022.

La prima curiosità è sull'alleanza giallorossa. Il tanto decantato "modello Termini" - con l'asse vincente fra Pd, M5S e sinistra - viene ripetuto in ben pochi dei 13 centri in cui si vota col proporzionale. Decisiva in molti casi, al netto della buona volontà della premiata ditta "Thelma&Louise" (al secolo Anyhony Barbagallo e Giancarlo Cancelleri),l'assenza di un coordinatore regionale del M5S che potesse avere l'ultima parola su alcuni *niet* locali.

Ma partiamo dai casi virtuosi. Cone nel Nisseno, a San Cataldo, dove è arrivato persino il "bollino di garanzia" di Giuseppe Conte alla lista grillina con un logo geneticamente modificato. «Un Movimento che potremmo definire 2.0' il cambiamento del logo, infatti, non è soltanto una mera modifica grafica, ma l'espressione di una volontà comune che porta all'inclusione e alla crescita», scandisce orgoglioso il deputato Dedalo Pignatore. E, ieri stesso, il segretario regionale dem, Barbagallo, è stato sul posto a officiare il lancio della candidatura di Gioacchino Comparato. Altro esempio da manuale dell'intesa è Caltagirone. Con la convergenza su Fabio Roccuzzo, ex consigliere provinciale, che mette d'accordo Pd, 5stelle e sinistra. E i giallorossi puntano molto anche su Adrano, dove è sceso in campo l'eurodeputato Dino Giarrusso per chiudere l'accordo col segretario dem Barbagallo per la candidatura di Vincenzo Calambrogio. Stesso copione nella vicina Grammichele, dove l'uscente pentastellato Pippo Purpura incassa il sostegno dei dem. Anche Lentini avrà un aspirante sindaco espressione di varie anime giallorosse: Rosario Lo Faro. Accordo raggiunto, inoltre, a Favara: dem e M5S confluiscono sul nome indicato da Centopassi: l'ex segretario provinciale di Rifondazione comunista Antonio Palumbo. Esempio diverso a Noto con il civico Aldo Tiralongo sostenuto dal Pd, ma anche da Forza Italia e Udc; assente il M5S.

Ma il giocattolo s'è rotto in molte altre città. A partire dalla più grande al voto: Vittoria. Qui l'asse Pd-M5s non esiste. I dem si sono schierati con l'eterno "leone" Francesco Aiello, gradito anche a Claudio Fava che lo candidò alle ultime Regionali, mentre il M5S farà corsa solitaria con Pietro Gurrieri. L'intesa a tre salta a Canicattì, nel-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

l'Agrigentino, dove i dem rompono anche con i Cento passi per volontà dell'uscente Ettore Di Ventura (Pd) di ricandidarsi. Gli uomini di Fava correranno insieme con il M5S di Fabio Falcone, oppositore di Di Ventura per cinque anni. Pd e M5s contro anche a Pachino, in provincia di Siracusa, con una rottura clamorosa ad Alcamo, terra dell'eurodeputato ex M5S Ignazio Corrao. Qui il Pd s'è opposto al bis dell'uscente grillino Domenico Surdi, che apre la propria lista anche a candidati dei Cento Passi, grazie anche alla regia del deputato regionale Luigi Sunseri. Barbagallo e Cancelleri si arrendono a un'intesa che il Pd alcamese ha stretto con l'Udc dell'assessore musumeciano Mimmo Turano, il Psi e lo schieramento vicino all'ex sindaco Giacomo Scala: il nome scelto è di Giusy Bosco. Nulla da fare nemmeno a Porto Empedocle: la sindaca uscente M5s Ida Carmina vince sulla fronda interna e si ripropone con il simbolo ufficiale; ma senza il sostegno dei dem, che spariscono (né simbolo, né lista assimilabile) da una competizione in cui c'è comunque Gianni Hamel come civico di centrosinistra.

E nel centrodestra - fra dinamiche locali, scontri regionali sulla ricandidatura di Nello Musumeci e prima aria di derby all'ultimo voto fra Matteo Salvini e Giorgia Meloni - va anche peggio. Una delle poche roccaforti dell'intesa è Caltagirone. Nella città di Sturzo la caparbietà dell'assessore forzista Marco Falcone, ma anche il bon ton di Raffaele Lombardo e dell'uscente musumeciano Gino Ioppolo (che avevano deciso di convergere su un altro candidato, Gaetano Alparone, poi ritirato) spiana la strada a Sergio Gruttadauria. E, seppur in parte, a Vittoria: quasi tutti con Salvatore Sallemi, ma c'è chi strizza l'occhio al civico Salvatore Di Falco. A Noto i simboli civici ammantano la sfida di Corrado Figura, Fdi e Lega versione "no logo".

Per il resto una serie di faide disseminate ovunque. Soprattutto nell'Agrigentino, dove i big locali (dal forzista Marco Zambuto a Giusy Savarino di Db; dal lombardiano Roberto Di Mauro al neo-leghista Carmelo Pullara) se le sono date di santa ragione. Così a Canicattì Forza Italia sostiene il dem Di Ventura, sfidando Vincenzo Corbo, altro ex sindaco lanciato da Autonomisti e Db, mentre i salviniani, seppur col simbolo dell'Onda di Pullara, puntano su Cesare Sciabarrà. A Favara Giuseppe Infurna gode del supporto di Forza Italia, Onda e della Dc di Totò Cuffaro, mentre il resto della coalizione (Fdi, Db, Autonomisti e Udc) sceglie Salvatore Montaperto. A Porto Empedocle quadro altrettanto frastagliato con Rino Lattuca (Fdi e Udc) e il forzista Calogero Martello.

E non va meglio nelle altre province. Nella San Cataldo dell'idillio giallorosso, per il centrodestra - fra simboli e civiche - è una polverizzazione: tra i candidati Luigi Cuba, Valerio Ferrara, Michele Intilla, Giampiero Modaffari, Giuseppe Scarantino e Claudio Vassallo. Spaccatura anche sotto l'Etna: la maggioranza dei partiti della coalizione sostiene il centrista Carmelo Pellegriti, mentre la Lega punta sull'ex sindaco ed ex deputato regionale Fabio Mancuso. Coalizione divisa anche a Giarre: Leo Patané (Fi, Dc, centristi e Iv) sfida Leo Cantarella (Lega e Fdi).

Come dire: nel caos sono tutti già, più o meno, vincitori; per trovare gli sconfitti, a ottobre, bisognerà faticare. Molto.

Twitter: @MarioBarresi

IL VADEMECUM

Sono 42 i comuni della Sicilia chiamati alle urne il 10 e l'11 ottobre. Per gli eventuali ballottaggi si tornerà alla urne domenica 24 e lunedì 25. I seggi saranno aperti dalle 7 alle 22 la domenica e dalle 7 alle 14 il lunedì, in entrambi i turni. Sono chiamati al voto complessivamente 568.357 cittadini siciliani. 29 i comuni al voto con il sistema maggioritario, 13 col sistema proporzionale. Questo il dettaglio per provincia.

Agrigento: Canicattì, Favara, Montallegro, Montevago, Porto Empedocle, San Biagio Platani (sciolto per mafia).
Caltanissetta: San Cataldo (sciolto per mafia), Vallelunga Pratameno.
Catania: Adrano, Caltagirone, Giarre, Grammichele, Ramacca.
Enna: Calascibetta.
Messina: Antillo, Capo d'Orlando, Caronia, Falcone, Ficarra, Floresta, Galati Mamertino, Gioiosa Marea, Mistretta (sciolto per mafia), Patti, Rodì Milici, San Marco D'Alunzio, Sant'Angelo di Brolo, Terme Vigliatore, Torregrotta.
Palermo: Alia, Montelepre, San Cipirello (sciolto per mafia), Terrasini.
Ragusa: Vittoria (sciolto per mafia).
Siracusa: Ferla, Lentini, Noto, Pachino (sciolto per mafia), Rosolini, Sortino.
Trapani: Alcamo, Calatafimi-Segesta.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

SOS DI ANCI SICILIA

«Bilanci, troppa rigidità per i comuni»

GIUSEPPE BIANCA pagina 7

Comuni, bilanci rimandati «Servono margini diversi»

Alvano, segretario Anci Sicilia: «Troppo rigidità per chi è alle prese con i conti in rosso». Il blocco delle assunzioni nella stagione del Pnrr

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'asticella per approvare i bilanci degli enti locali è stata spostata più in avanti, slittando sino all'autunno, ma, quel che conta ancora di più, nel via libera all'atto di giunta regionale dato ieri con ampio consenso da Sala d'Ercole, sono stati messi nero su bianco degli aiuti tecnici operativi che i sindaci 2.0, quelli che del senso pratico devono fare la più grande delle virtù, troveranno di interesse prioritario.

Rientrata in campo dopo la pausa estiva l'Assemblea regionale siciliana non si è fatta cogliere impreparata alla ripresa sulla richiesta sollecitata dal presidente di Anci Sicilia Leoluca Orlando. Dopo un rapido esame affrontato dalla commissione Bilancio, presieduta dal forzista Riccardo Savona, l'atto ha avuto vita facile in parlamento.

Tra i passaggi più attesi c'è la concessione di un tempo di transizione per rivedere alcuni dei principi del nuovo sistema di armonizzazione contabile che negli ultimi anni ha mandato in tilt molti uffici.

Secondo quanto già previsto dal federalismo fiscale infatti, per le Regioni a Statuto speciale, viene chiesto un lasso temporale in cui diluire l'attuazione di alcune delle regole. Serve infatti una maggiore comprensione e assimilazione da parte delle amministrazioni comunali. In arrivo dunque una sorta di attenuazione dei parametri previsti dalla legge di contabilità che ha sparigliato le carte nel consolidato sistema che valeva da molto tempo per gli enti locali e le amministrazioni. Compresa quella regionale: «La questione – spiega il segretario generale di Anci Sicilia Mario Alvano - non è, approvare prima o approvare dopo, quanto poter procedere all'approvazione con margini diversi da quelli attuali che rendono ancora più rigido il quadro delle difficoltà per le amministrazioni locali alle prese con i conti in rosso». Dal fondo crediti di dubbia esigibilità a quello dei crediti commerciali, i numeri impallati dal rimbalzo della crisi impattano a muso duro con l'aut aut dei criteri nati con fini di trasparenza in epoca Pre Covid. Nella curva bloccata dei flussi di fatture non riscosse e di debiti esponenzialmente in aumento, la boccata d'ossigeno invocata dai comuni siciliani non è solo un modo per prendere tempo, come chiarisce lo stesso Alvano «rimane, è ovvio, la questione del finanziamento degli enti locali che oggi poggia solo sui tributi nel contesto socio-economico che conosciamo».

Il decennio del federalismo fiscale, senza alcun bisogno di buttarla in politica, ha allungato il solco delle differenze «le diseguaglianze sono aumentate anche tra gli stessi enti locali. In Sicilia – commenta Alvano- facciamo prima a dire che ci sino solo alcune decine di amministrazioni che non hanno particolari problemi, piuttosto che a contare quelli, la maggior parte cioè, che sono tra pre dissesto e dissesto».

Chi non gode di fonti di finanziamento specifico o di un particolare mercato immobiliare, e in Sicilia sono mosche bianche, rischia di passare un brutto e prolungato momento negativo. Tra piani di riequilibrio ed esplicite dichiarazioni di enti andati ko i due terzi dei comuni siciliani mantiene alto il profilo delle sue criticità. La spia della mancata approvazione dei bilanci è un indicatore che già di per sé non ha bisogno di altre spiegazioni. Chiarisce infatti Mario Alvano: «In chiave Pnrr l'altro aspetto che vorremmo affrontare con questa norma è il rapporto normativo tra condizione finanziaria e capacità assunzionale da parte degli enti locali. Il blocco sostanziale imposto dalle condizioni finanziarie rischia di avere ripercussioni anche sul lavoro dei prossimi anni». Comuni che non potranno progettare e amministrazioni costrette a procedere a singhiozzo sono lo spettro che molti vogliono evitare.

Il disco verde è arrivato senza connotazioni di segno politico, ma apprezzamento particolare è stato espresso da alcuni big delle opposizioni. Giampiero Trizzino dei 5stelle infatti riconosce «la necessità che i comuni non siano lasciati da soli in questo momento reso ancor più complicato dagli effetti della pandemia. Vanno dati riferimenti certi agli enti locali e aiuti mirati». Sulla stessa linea anche il capogruppo del Pd all'Ars Giuseppe Lupo che ribadisce come ci si trovi di fronte a «un passo avanti importante a sostegno dei Comuni per garantire servizi e una migliore qualità della vita ai cittadini».

Insomma, la proroga c'è stata, il

Peso:1-1%,7-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

dado sui punti specifici richiesti da Anci è tratto, si spera adesso che l'interlocuzione diventi anche politica tra la Sicilia della finanza locale in pre dissesto e il governo centrale. Senza cappello in mano, ma predisponendo atti di pianificazione chiari e su misura, si potrà trovare il punto di equilibrio che serve a tutti.

Oggi l'Assemblea regionale siciliana torna a riunirsi, a partire dalle 11. A tenere banco sarà il dibattito sulla lunga e difficile stagione degli incendi che ha visto ancora una volta la Sicilia esposta alla mano criminale dei piromani.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

I LAVORI DELL'ARS

Approvato il rendiconto per il 2019 Primo via libera al ddl sui forestali

PALERMO. S'è ripartiti ieri, con il via libera alla delibera con cui la giunta Musumeci aveva apportato modifiche alla norma di attuazione sugli enti locali, posticipando la scadenza dell'approvazione degli esercizi finanziari. La commissione Bilancio dell'Ars ha approvato ieri il rendiconto per il 2019 della Regione e le norme sulla forestazione, col prolungamento delle giornate di lavoro per una spesa di 1,5 milioni. La Presidenza dell'Ars ha incardinato in aula i due testi, dando il termine per gli emendamenti a lunedì prossimo.

E ora il cantiere delle leggi di Sala d'Ercole va incontro al suo ultimo "autunno di fuoco" della legislatura. A regime, appena il lavoro di raccordo, previsto dalle commissioni in alcuni casi, verrà completato, arriveranno la riforma degli Ipab voluta dal governo regionale e quella del Turismo, ma soprattutto si dovrà vedere come procederanno altre leggi di peso che potrebbero qualificare il rush finale di questo quinquennio. Tra queste, oltre alla revisione del sistema di gestione dei rifiuti in "stand by", ci sono la riforma idrica, la legge sul commercio e quella dell'Irsap, l'ente su cui si sono concentrate le ambizioni di rilancio da parte dell'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano.

Antonio Scavone, assessore alle Politiche sociali, sta inoltre lavorando a una fitta interlocuzione con Roma sull'impugnativa sugli Asu che ha ricacciato in gola l'urlo liberatorio dei precari storici degli enti locali. Le prossime settimane potrebbero avere un'importanza decisiva.

G. B.

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 16/09/21
Edizione del:16/09/21
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/2

La Regione detta le nuove regole

Cure a domicilio: obbligo di assumere per società e coop

Dovranno essere accreditate, per poi potere accedere a una valanga di finanziamenti. E aprendo le porte ad almeno 5 mila posti di lavoro **Pipitone** Pag. 7

Regione, pronti i decreti per finanziare coop e società del settore

Piano da 4 miliardi e 5 mila posti È il business delle cure domiciliari

Ultimato l'iter per procedere all'accreditamento delle strutture

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il piano prevede di portare società e cooperative specializzate nell'assistenza domiciliare integrata all'interno del servizio sanitario. Permettendo a questi gruppi di accedere a una valanga di finanziamenti e aprendo le porte ad almeno 3 mila assunzioni, forse anche 5 mila. Il tutto per garantire cure a domicilio a malati cronici e disabili (ma non solo) evitando loro il ricovero.

L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha completato l'iter per procedere all'accreditamento delle società e delle cooperative che gravitano nell'orbita di questa specializzazione, sempre più richiesta in una fase storica in cui si preferisce evitare il ricorso all'ospedalizzazione dei pazienti.

L'assistenza domiciliare integrata prevede sia cure specifiche che riabilitazione e aiuto da parte di infermieri. È già garantita a varie categorie di pazienti dal servizio pubblico. Ma quello che Razza sta cambiando è il sistema dell'offerta: «Oggi - spiega l'assessore - ogni Asp deve fare un bando per assegnare a una società o una cooperativa la gestione di questi servizi. Col sistema dell'accreditamento tutte entreranno nel sistema pubblico e poi di volta in volta verranno chiamate in relazione alla domanda di servizi da erogare».

Assessore. Ruggero Razza

Il concetto dell'accreditamento ricalca quello attuato storicamente per laboratori di analisi, specialisti convenzionati e case di cura. Razza ha completato nei giorni scorsi i 3 decreti che fissano i paletti per ottenere l'accreditamento. E fra questi il principale è che società e cooperative abbiano personale regolarmente contrattualizzato. Secondo le analisi dell'assessorato, finora, soprattutto le piccole sigle, hanno offerto l'assistenza domiciliare grazie a personale che lavora con partita Iva. L'accreditamento - nei piani di Razza - imporrà la stabilizzazione con contratto a tempo indeterminato di questo personale: «Le nostre stime ci indicano che in questo modo si possono creare dai 3 mila ai 5 mila posti di lavoro stabile».

Pd. Antonello Cracolici

In questo momento in Sicilia operano sia colossi nazionali (Medicasa, Osa e Sisifo i più noti) che piccole realtà. L'operazione che Razza ha pianificato permetterà a tutti di accedere ai finanziamenti che lo Stato ha stanziato proprio per favorire l'assistenza domiciliare: «Nel piano di investimenti dei fondi del Recovery - illustra Razza - 4 miliardi sono destinati a questo settore. Ovviamente è un budget nazionale ma è prevedibile che alla Sicilia spetti un 10% di questo stanziamento».

Il piano dell'assessore ha trovato condivisione anche in ambienti dell'opposizione. A cominciare dal Pd: «La strategia di puntare sempre più sulle cure domiciliari piuttosto che sul ricovero in ospedale è stata pianificata dal governo nazionale - precisa il parlamentare regionale Antonello Cracolici -. Noi la condividiamo perché permette ai pazienti di scegliere un servizio con sempre maggiore offerta e requisiti che garantiscono qualità. Bisogna tra l'altro evitare che questo business si concentri anche in Sicilia sui grandi colossi nazionali, in grado di mono-

Peso:1-4%,7-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001

polizzare il settore».

Ieri Razza ha illustrato il piano in commissione Sanità all'Ars. Precisando che per il via alla corsa all'accreditamento manca solo l'ultimo decreto, quello che fisserà le tariffe per la varie prestazioni: in pratica, manca la determinazione del finanziamento che Stato e Regione daranno a queste società o cooperative. Quest'ultimo decreto verrà firmato entro fine anno e dunque l'accreditamento con le relative assunzioni si svolgeranno durante il 2022, l'anno elettorale per Palermo e la Regione.

La presidente della commissione, la forzista Margherita La Rocca Ruvolo invita per questo motivo a «fare in modo che non ci siano strumentalizzazioni politiche. È un piano che può funzionare perché permetterebbe di coprire i deficit della medicina territoriale. Ma le difficoltà di gestione non mancheranno». I grillini, con Giorgio Pasqua, hanno chiesto a Razza di modificare alcuni requisiti previsti nei decreti e l'assessore si è impegnato ad accogliere le loro richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Intervista al sindaco De Luca

"Mi chiamo Cateno e voglio la Regione"

di **Miriam Di Peri** ● *a pagina 5*

▲ **Sindaco di Messina** Cateno De Luca

L'intervista

De Luca "Musumeci una sciagura mi candido io, senza ok da Roma"

di **Miriam Di Peri**

Musumeci? «Una sciagura». Un assessore che si salva? Salvini? «Il candidato si decide qui, la Sicilia non è il pisciatoio di Roma». È un fiume in piena Cateno De Luca, sindaco di Messina. Arriva a Palermo per parlare della sua, di candidatura. Incontro fugace e in piedi davanti a un cinema cittadino. Poche ore prima, in conferenza stampa, ha annunciato le dimissioni entro febbraio e la corsa, appunto, per Palazzo d'Orleans. Intanto va in tour con una serie di concerti-show: «Le canto a tutti, come ho sempre fatto».

Ha definito Musumeci «una sciagura». Non pensa di esagerare?

«Avevo già definito "una iattura" Crocetta, pensavo avessimo toccato il fondo. Musumeci è stato bravo a superarlo, con tutti i suoi sodali, su tutti i fronti».

Ad esempio?

«Sesta vasca di Bellolampo, a Palermo, finita in dieci mesi da Crocetta. Settima vasca: sono passati tre anni e mezzo».

Lei e Raffaele Stancanelli avete molto in comune. Vi sentite?

«Abbiamo anche preso un caffè

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

insieme di recente».

Di cosa avete parlato?

«L'ho ringraziato per avere ricordato a Musumeci che liquidare l'argomento Cateno De Luca con un "parliamo di cose più serie" non è utile per un presidente della Regione. Sono il sindaco di Messina, non sono Mister Nessuno. E però è stato Stancanelli a inventare Musumeci».

Una candidatura di Stancanelli la sosterrebbe?

«Io posso fare dieci passi indietro se ci sono candidati con un curriculum migliore del mio. Lui ha un buon curriculum. Certo, ha anche 71 anni».

Chi è il suo riferimento politico a livello nazionale?

«Cateno De Luca».

Quale linea politica la convince di più? Salvini? Meloni?

«Nessuna, è una questione di metodo: non accetto che il candidato alla presidenza della Regione sia scelto con la logica dei soldatini a Roma. Si sceglie in Sicilia, anche perché da qui parte l'effetto domino sulle elezioni politiche».

Quindi la Lega "democristiana" targata Minardo non la convince.

«Io scambio messaggi con Salvini. A lui ho detto che non accetto che per essere candidato alla presidenza della Regione io debba prima avere la benedizione, e la tessera, della Lega».

Quindi un'interlocuzione nazionale c'è.

«Sì, più d'una. Ma a tutti dico che la Sicilia non è il pisciatoio di Roma».

Lei dialoga con tutti. Anche con il segretario del Pd Barbagallo.

«È logico che Barbagallo abbia la bava alla bocca davanti all'ipotesi di una mia candidatura che spacca l'area del suo avversario. Poi, se sia interessato a sostenere una candidatura spregiudicata come quella di De Luca, andrebbe verificato».

Questa candidatura di protesta punta al voto dei 5Stelle delusi?

«Ma la mia è una candidatura di proposta. Perché ho un'esperienza amministrativa che mi consente di fare proposte concrete».

A Messina non ha la maggioranza in Consiglio comunale, a differenza di Musumeci all'Ars.

«Musumeci ha una maggioranza bulgara, ed è quella che poi lo prende a sberle in aula. Io non ho neanche un consigliere comunale, sono allenato a un dato che tutti sottovalutano: chiunque vinca le prossime regionali, non avrà la maggioranza in Assemblea. Io so come si fa».

Ha rivolto critiche a Musumeci, Razza, Armao. C'è qualche assessore che si salva?

«Una volta avevo una buona opinione di Marco Falcone, poi ha deciso di fare il servo sciocco di Musumeci e ci siamo proprio mandati al diavolo».

Oltre al Ponte, quali altre grandi opere immagina per la Sicilia?

«Attraverso il Ponte rottamiamo la logica dei trasporti borbonici. Poi ci serve assolutamente l'alta velocità, ma quella viene dopo».

Nel frattempo è in tour nella veste di rockstar.

«Le canto a tutti. Ma lo faccio da sempre. Oggi studio al Conservatorio di Messina e il contatto con i colleghi ventenni mi ha ringiovanito».

"Stancanelli? Ha un buon curriculum ma ha 71 anni A Salvini ho detto che non ho bisogno di benedizioni"

Sindaco Cateno De Luca, alla guida del Comune di Messina

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 16/09/21
Edizione del:16/09/21
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

L'intervento

"Una legislatura costituente per riscrivere lo Statuto"

di **Enrico La Loggia** *e* **Roberto Tagliavia**

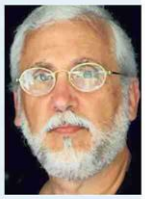
L'interessante iniziativa di *Repubblica* per gli Stati generali del centrosinistra prosegue a Catania dando voce e visibilità, come già a Palermo, a soggetti singoli o collettivi che in questi anni si sono impegnati per rinnovare la società siciliana. Si rivela così una ricchezza di volontà e di intelligenza che contrastano con il degrado economico e politico della nostra regione. Nasce dunque la domanda: perché queste proposte e il lavoro di tanti non ha già innescato un circuito virtuoso capace di rinnovare la politica siciliana? Non possiamo dire che manchi l'attenzione dei politici che in tutte le salse dichiarano di apprezzare e di volersi fare paladini di tante nuove proposte, quindi perché non si fanno? Perché le nostre amministrazioni restano impelagate in crisi finanziarie, paralisi burocratica, incapacità di decidere? Mancano forse uomini capaci? Eppure la Sicilia ha visto fiorire personaggi di grande spessore e popolarità. Parliamo di sindaci e presidenti della Regione, di diverso e opposto orientamento politico, motivati da grandi intenzioni e speranze, tutti finiti in una paralisi mortificante e devastante mentre la Sicilia continuava il suo declino e perdeva qualsiasi peso politico. Né si può dire che sia mancato loro il consenso che per alcuni, anzi, ha toccato e mantenuto vertici quasi irraggiungibili. Non è dunque questione di persone (o solo questione di persone). C'è una verità che grava come un macigno sulle esperienze dei politici e dei cittadini, ma di cui nessuno parla: la macchina si è rotta e chiunque si metta alla guida, chiunque tiri o spinga, resta ferma. I sindaci invocano Draghi, ma dimenticano che i Comuni dipendono dalla Regione, la Regione pur avendo davanti un governo Draghi di straordinaria coalizione, non riesce a pesare né a far pesare la società siciliana. Il macigno è dato da anni di politica nordista che riguarda tutto il Sud e dal mancato riconoscimento dell'Autonomia regionale siciliana. C'è (ineludibile dopo il pronunciamento delle Corte costituzionale) la questione del mancato rispetto da parte dei ministeri delle norme finanziarie poste a tutela della nostra Regione e c'è, altrettanto ineludibile, la questione di un'Autonomia vecchia, pensata in un'altra epoca storica e che ha difficoltà a rapportarsi con i problemi indotti dalla globalizzazione, dalla presenza dell'Europa e dalla stessa crisi dello Stato italiano. Dunque, a quel confronto in corso per gli Stati generali del centrosinistra manca il punto focale che è evidente ma di cui, stranamente, nessuno dei nostri politici (in campo o in panchina) parla: occorre rivedere lo Statuto della Regione e al contempo ridefinire l'assetto degli istituti rappresentativi del Paese (questione non risolta con il referendum di Renzi).

Di fronte a noi si apre una lunga stagione elettorale (da qui alle prossime regionali e poi su fino alle politiche) che deve porsi l'obiettivo di fare del prossimo Parlamento regionale un'assemblea costituente per un nuovo Statuto capace di organizzare, liberandole, le energie positive della Sicilia e renderle partecipi della ricostruzione del nostro Paese nel grande corpo dell'Europa unita, ponendosi ancora una volta, come nel 1946, all'avanguardia del processo costituente con il fine di realizzare un nuovo modello che abbia a base il regionalismo differenziato e solidale. Agli Stati generali del centrosinistra ma, più in generale, a tutta la politica siciliana chiediamo di assumere questo tema come vero nodo centrale di ogni discussione, ponendoselo ciascuno per la sua parte come proprio obiettivo.

A *Repubblica* chiediamo di stimolare questo filo di discussione e darne conto.

Gli autori

▲ **Forzista** Enrico La Loggia, ex capogruppo di Forza Italia al Senato



▲ **Dem** Roberto Tagliavia, ex dirigente dei Democratici di sinistra

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

Rifiuti

Gap impiantistico al Sud servono 2,2 miliardi

Servizio a pagina 8

L'analisi di Utilitalia sulle risorse del Pnrr che possono aiutare a ridurre il deficit del Mezzogiorno

Rifiuti, per ridurre il gap impiantistico necessario investire 2,2 miliardi al Sud

In media i cittadini meridionali pagano per la Tari 360 euro contro i 273 del Nord

NAPOLI - L'assenza di un assetto impiantistico adeguato a fronteggiare i bisogni del Mezzogiorno e la necessità di trasportare i rifiuti per il trattamento al di fuori dei confini regionali, determina una maggiore spesa per la riscossione della tariffa sui rifiuti per le famiglie del Sud, oltre a impatti ambientali più elevati. In pratica laddove il servizio è peggiore, i cittadini sono costretti anche a sostenere costi maggiori. Lo ha sottolineato ieri Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, al Green Symposium di Napoli dove ha presentato l'impatto degli investimenti legati al Pnrr nel settore rifiuti al Sud Italia.

RACCOLTA DIFFERENZIATA E GOVERNANCE

La percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata a livello nazionale, nel 2019, è stata pari al 61% con delle differenze sostanziali: il Nord (67%) e la Sardegna (73%) hanno conseguito gli obiettivi previsti dalla attuale normativa mentre il Sud peninsulare si attesta al 52% e la Sicilia, pur a fronte dei significativi progressi fatti negli ultimi anni che fanno registrare oggi il 39%, è ancora molto distante. Allo stesso modo la governance, caratterizzata da un'eccessiva frammentazione e dalla mancanza di una progettualità a lungo termine, ostacola lo sviluppo del comparto meridionale. Malgrado la normativa nazionale di settore preveda affidamenti a livello di ambito ottimale e di durata non inferiore ai 15 anni, all'attuale frammentazione gestionale si affianca anche una forte discontinuità temporale: l'83% delle gare per l'affidamento dei servizi di gestione dei rifiuti ha una durata inferiore ai 5 anni. Questo si traduce in numerosi cambi repentini di gestione nei territori che, in assenza di una governance locale forte e di una pianificazione di lungo periodo, possono incidere sui possibili livelli di miglioramento della gestione. È quindi fondamentale, per il settore dei rifiuti come per quello idrico, completare in tutte le regioni la governance del settore attraverso l'avvio operativo degli ambiti ottimali, affidamenti che seguano la norma comunitaria e l'integrazione del ciclo.

IL DEFICIT IMPIANTISTICO RISPETTO AGLI OBIETTIVI EUROPEI AL 2035

Considerando gli obiettivi definiti dalla normativa europea al 2035 – riciclaggio effettivo pari al 65% e ricorso complessivo alla discarica al di sotto del 10% - servono nel Sud peninsulare e in Sicilia investimenti pari a 2,2 miliardi di euro, oltre a quelli per lo sviluppo delle raccolte differenziate e dell'applicazione della tariffa puntuale: ciò per soddisfare il fabbisogno di trattamento della frazione organica per ulteriori 2 milioni di tonnellate, e di incenerimento con recupero di energia per ulteriori 1,3 milioni di tonnellate. Decisamente migliore la situazione in Sardegna.

Il deficit impiantistico si traduce anche nei viaggi dei rifiuti verso gli impianti del Nord, con maggiori costi a carico dei cittadini del Mezzogiorno che mediamente per la riscossione della tariffa sui rifiuti pagano tra i 355 ed i 360 euro, rispetto ai 273 euro del Nord e ai 322 euro del Centro. I contenuti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano non prevedono però sviluppi nel settore per il recupero energetico. Tuttavia, una riflessione anche sul ruolo di tale filiera industriale è necessaria per garantire la completa chiusura del ciclo dei rifiuti a livello nazionale e ridurre il ricorso allo smaltimento in discarica al di sotto

Peso:1-2%,8-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

dei target europei, come già realizzato nelle regioni più virtuose.

L'OCCASIONE DEL PNRR E LE RIFORME NECESSARIE

Il Pnrr si pone in questo contesto come strumento utile al recupero del gap infrastrutturale e gestionale che divide il Nord dal Sud Italia. Sono stati stimati in circa 440 milioni di euro gli investimenti realizzabili nel Mezzogiorno dalle imprese associate a Utilitalia, candidabili nelle linee di investimento 1.1 e 1.2 della componente M2C1 dedicata all'implementazione del sistema di gestione dei rifiuti. La messa a terra degli investimenti, in particolar modo quelli relativi ad impianti per il trattamento della frazione organica, contribuirebbe ad incrementare la capacità disponibile di oltre il 20% e ridurre il fabbisogno del 16%.

Per garantire la realizzazione delle progettualità proposte, colmare il service divide che caratterizza il Paese e contribuire al miglioramento del sistema di governance del settore, il Piano deve contenere necessariamente delle riforme strategiche che devono riguardare il potenziamento dello sviluppo industriale, con il fine di favorire la circolarità delle risorse materiali ed energetiche, e il sostegno dell'innovazione tecnologica per poter raggiungere i target nazionali ed europei in tema di avvio a riciclo. E ancora il confronto con gli stakeholders, misure a sostegno dell'elaborazione del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti attraverso la definizione di coerenti fabbisogni di trattamento, la garanzia dell'efficacia degli strumenti di pianificazione, la costruzione di una governance adeguata ed il sostegno di una regolazione trasparente.

Peso:1-2%,8-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 16/09/21
Edizione del:16/09/21
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/1

CARO BOLLETTE

Oggi il Cdm discute i primi interventi contro gli aumenti di energia e gas

SERVIZIO pagina 12

Subito taglio degli oneri di sistema

"Caro bollette". Oggi in Cdm i primi provvedimenti urgenti contro l'aumento delle tariffe

ROMA. Un primo intervento sugli "oneri di sistema", i balzelli all'interno delle diverse tariffe. E forse un mix di misure, differenziato tra le varie fonti di energia. Per ora niente riduzione dell'Iva, che invece potrebbe arrivare in Manovra. È corsa contro il tempo per frenare lo spettro del "caro bollette" che scatterebbe da ottobre. Il pressing arriva anche dall'Unione europea, con le preoccupazioni del commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, che chiede ai Paesi di attivare un "ombrello" che aiuti a limitare i costi della transizione energetica. E i diversi governi si muovono. In Italia il tema arriverà già sul tavolo del Consiglio dei ministri convocato per oggi a Palazzo Chigi per discutere dell'estensione del Green Pass e adottare le prime misure.

Il governo punta ad un primo intervento per alleggerire la "stangata" che potrebbe arrivare, al quale seguirebbero altri correttivi, magari in Manovra. Del resto tutti i Paesi si stanno muovendo. La Spagna ha deciso di attingere agli extraprofitti delle società energetiche, giudicati eccessivi, provocando contraccolpi in borsa a molte utilities. La Francia, che con il nucleare avverte meno i contraccolpi del mercato, sta studiando la possibilità di ampliare i voucher, che già ora utilizzano 5,5 milioni di famiglie a basso reddito.

Il problema non è solo italiano. Ma, mentre l'Istat diffonde le rilevazioni sui prezzi ad agosto che vedono l'inflazione salire al 2%, e già le associazioni dei consumatori fanno calcoli su quanto tutto ciò potrà pesare sulle tasche delle famiglie, da più parti si chiede di evitare la stangata per gli italiani. Per contenere il "caro bollette" ci sarebbero allo studio varie possibili opzioni. Una tra queste è la sterilizzazione dell'Iva relativa all'incremento tariffario, ma è difficile che questo possa arrivare già oggi, proprio per le difficoltà tecniche di intervenire su una materia che richiede anche un confronto con l'Ue e le sue regole. È più facile che si intervenga sugli "oneri di sistema", balzelli all'interno delle tariffe per il sostegno alle rinnovabili o per i costi di smantellamento delle centrali nucleari, che potrebbero essere spostati sulla fiscalità generale. Effettivamente, come hanno ricordato dalla Cgil, «è tempo di cambiare, a partire dalla struttura della bolletta elettrica che è gravata di costi non pertinenti, non legati all'energia, che ricadono tutti sulle famiglie. Lo Stato, in questi anni, - sostengono - ha scaricato sulle bollette elettriche tutte le sue inefficienze».

Paolo Gentiloni da Bruxelles ammette che la transizione climatica «ovviamente comporta anche un incremento di prezzi per i prodotti più inquinanti» e sollecita i diversi Paesi a interrogarsi «su come mettere in piedi ombrelli per evitare conseguenze sociali troppo aspre».

ANGELICA FOLONARI
CORRADO CHIOMINTO

Invece la sterilizzazione dell'Iva potrebbe finire nella prossima Manovra Gentiloni: «Serve un "ombrello"»

Paolo Gentiloni

Peso:1-1%,12-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

CATANIA

È il Consiglio dei "cambi casacca"

GIUSEPPE BONACCORSI pagina VI

Il Consiglio dei cambi di casacca fra "tradimenti" e altre sorprese

Con l'arrivo del consigliere Giovanni Grasso in Fratelli d'Italia il Consiglio comunale registra il quarto passaggio significativo, da un partito all'altro, che ha caratterizzato finora questa consiliatura.

E bisogna aggiungere che mai si era verificato che uno sfidante del sindaco attuale nelle ultime Ammministrative si accasasse col suo "acerrimo" rivale di allora.

Ma la politica ci ha abituato a questo e a tanto altro e se il consigliere Grasso è stato folgorato sulla via di Damasco vuol dire che in cuor suo sin da principio non vedeva senz'altro di malocchio la compagine di Pogliese.

Andando a ritroso nel tempo tra i più clamorosi addii politici in ambito consiliare due hanno riguardato il gruppo di "Con Bianco per Catania", che nel volgere di poco più di un anno da quattro consiglieri si è ridotto a due.

L'ex sindaco Enzo Bianco e Lanfranco Zappalà, sono per forza delle cose entrambi finiti nel Gruppo Misto. Il primo a chiudere con Bianco è stato il suo ex assessore Salvo Di Salvo. Sembra che Di Salvo abbia, subito dopo l'elezione, fatto le valigie perché Bianco aveva deciso di affidare la poltrona di capogruppo a Daniele Bottino. E' bastato questo per convincere Di Salvo a lasciare il partito e formare una sua formazione che, però, non ha avuto vita facile e alla fine si è disciolta. Di Salvo adesso si trova nel Misto e taluni vociferano che presto potrebbe anche lui accasarsi con Pogliese. Stessa sorte poi è toccata a Bottino che da capogruppo di un partito di sinistra è finito a fare il capogruppo nientepopodimeno che di "Diventerà Belissima" del governatore Musumeci.

Altro colpo di scena è la decisione del consigliere Nasca di passare dai Cinquestelle alla Lega. Come dire dal diavolo all'acqua santa.

Ma questa consiliatura, come le altre precedenti, ci ha abituato a tanti altri colpi di scena, alcuni non menzionati perché sempre in ambito della destra e da un gruppo a un altro sempre della maggioranza, ma anche per quello, nel campo dell'amministrazione, dell'assessore Alessandro Porto - anche lui un ex fedelissimo di Bianco - che dopo essersi accasato con l'Udc ed essere stato nominato assessore ha deciso di passare armi e bagagli alla Lega che adesso si ritrova proprio con due assessori, Porto e il sempre leghista Fabio Cantarella.

Qualcuno dirà che senza gruppo rappresentativo in Consiglio il sindaco prima o poi dovrà fare un rimpastino anche per rivedere la posizione dei due del carroccio, che però non arriva mai. E forse una spiegazione c'è e riguarda i tre consiglieri di Italia Viva, che fanno riferimento al deputato regionale Luca Sammartino. Appare ormai scontato che Sammartino abbia trovato un'intesa con il leader Matteo Salvini e difatti tutti i leader del Carroccio in terra etnea hanno suggellato il suo arrivo. Ma come è sempre stato nello stile del deputato il suo gruppo di riferimento in Consiglio, Italia Viva, continua a mantenere nome e simbolo del partito di Renzi. Però i tre consiglieri che lo compongono hanno aderito ufficialmente alla Lega. Se consideriamo nel partito di Salvini anche i tre consiglieri di Italia Viva, Tomasello, Ricotta e Gelsomino, allora i rappresentanti consiliari del Carroccio in Aula sono ben cinque, una nutrita pattuglia.

L'ultima curiosità che emerge dal Consiglio è il quasi totale azzeramento dei rappresentanti dell'opposizione. Se si esclude la pattuglia dei Cinquestelle, che spesso pungola il sindaco sulle sue azioni, il resto è il deserto assoluto. Talvolta a farsi sentire esternamente è il Pd, che però in Consiglio non ha neanche il simbolo per una scelta fatta durante le elezioni, apparsa a taluni azzardata. Insomma, Pogliese a questo punto sembra avere campo libero e l'arrivo di Grasso alla sua corte è stato evidentemente accolto con grande entusiasmo. Il sindaco gongola e ribadisce che non esistono steccati... Così è se vi pare....

GIUSEPPE BONACCORSI

Il recente passaggio di Giovanni Grasso in Fratelli d'Italia non è stato l'unico caso clamoroso registrato nella consiliatura

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

DI CARO (M5S) SUI DATI SACE

«Bene boom export Sicilia»

PALERMO. «Anche in Sicilia, con un più 16,4% fatto registrare nel primo semestre 2021 rispetto a giugno 2020, è boom delle esportazioni, a riprova dell'efficacia del Patto dell'export voluto dal ministro Luigi di Maio». Lo afferma il capogruppo del M5S all'Ars, Giovanni Di Caro, commentando i dati comunicati nella 15esima edizione del Rapporto Export 2021 dell'Ufficio Studi di Sace, che abbiamo pubblicato ieri in esclusiva (anche se Di Caro non ci cita).

«In tutta Italia - dice Di Caro - sì è assistito ad una grossa ripresa del settore, cosa che fa ben sperare di superare i livelli pre-pandemia. Abbiamo la fortissima esigenza di metterci alle spalle questo lunghissimo e devastante periodo di crisi che ha messo tantissime imprese in ginocchio».

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Caltanissetta
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 16/09/21
Edizione del:16/09/21
Estratto da pag.:15
Foglio:1/2

«Montante ha ingannato anche le Istituzioni: nessuna denuncia»

Il processo "Cuva +16". Concluso il contro esame dell'ex presidente dell'Irsap. Cicero: «Ci furono circostanze in cui cercò di ostacolarmi»

LILLO LEONARDI

«Montante ha fatto il doppio gioco. Dal punto di vista mediatico era la "star" del momento, ma in realtà non ha mai denunciato nessuno. Ha ingannato anche le Istituzioni. C'era il ritornello che lui rappresentava un modello di ribellione al pizzo, ma una sua denuncia non c'è. Non ha mai operato in modo concreto. Ha fatto solo qualche ricorso al Tar e nient'altro. E ogni tanto si "appropriava" di qualche costituzione di parte civile in determinati processi... Montante utilizzava anche l'immagine dell'ex assessore regionale Marco Venturi, che gli dava lustro, ma la utilizzava nel peggiore dei modi».

L'ex presidente dell'Irsap Alfonso Cicero - sentito anche ieri nel processo ai presunti gregari dell'ex presidente di Sicindustria già condannato in primo grado a 14 anni di reclusione per associazione a delinquere, corruzione e accesso abusivo allo Sdi - ha ripetuto alcune affermazioni già fatte in precedenti udienze di questo dibattimento.

Per Cicero - che è parte offesa e parte civile - si è concluso ieri il contro esame degli avvocati della Difesa, che è stato più breve di quanto si poteva prevedere, in quanto molti legali - evidentemente per una precisa strategia - hanno rinunciato a rivolgere domande a quello che viene considerato tra i principali testi della Procura.

«Ma Montante ha mai ostacolato la sua attività antimafia nelle Aree di sviluppo industriale e all'Irsap?», gli ha chiesto l'avv. Giuseppe Dacquì, che in questo processo con rito ordinario assiste l'ex ufficiale della guardia di finanza Ettore Orfanello. «Non aveva modo di farlo - ha risposto il teste -. E io non parlavo con lui delle mie azioni. Però ci furono anche delle circostanze in cui cercò di ostacolarmi: per le Aree industriali di Trapani e Agrigento uscì allo scoperto...».

Il contro esame è proseguito con le domande dell'avv. Dacquì su quando si consolidò il rapporto di amicizia tra Cicero e Montante e sui primi incarichi ricevuti dal teste in enti regionali. «In assoluto il primo incarico, nel 1998, fu la nomina a vice commissario del Consorzio di Bonifica del Salito - ha risposto l'ex presidente dell'Irsap - e mi nominò Totò Cuffaro che era assessore regionale all'Agricoltura. Poi fui nominato commissario liquidatore dello stesso Consorzio».

«Ho fatto politica dal 1984 fino al 2009 - ha aggiunto, rispondendo a un'altra domanda - poi ho solo dato un apporto, insieme a Venturi e su richiesta di Montante, alla candidatura del sen. Lumia che aveva un profilo antimafia. Io chiamai amici e conoscenti per dargli un apporto e incidere nelle battaglie contro la criminalità organizzata, ma io non sono del Pd».

«Quando lei fu nominato commissario dell'Asi di Enna - ha ancora chiesto l'avv. Dacquì - l'assessore all'Industria Venturi e Montante cosa le dissero che non andava in quel Consorzio? C'era una situazione di presenze politico-affaristico-mafiose che andavano combattute?»

«Nei mesi precedenti - ha detto Cicero - ci fu lo scioglimento dell'Asi di Enna e sia Confindustria sia l'assessore Venturi avevano individuato delle opacità. C'erano state anche delle indagini e iniziative giudiziarie per la "mala gestio". Mi dissero che c'era un sistema di potere radicato, mi parlarono anche di Crisafulli e che il Consorzio era espressione di questo apparato politico».

«Lei poi presentò denunce da commissario dell'Asi di Enna?»

«Sì, un esposto che sfociò nel rinvio a giudizio dell'ex direttore e poi ci fu la sua assoluzione».

«Lei ha depositato in Procura - ha proseguito l'avv. Dacquì - un memoriale con date precise. Come ha fatto a ricostruire tutti i fatti? Aveva un diario dove annotava tutto?»

«Io non ho bisogno di nessun diario. Altri hanno fatti diari in modo deplorevole. E detesto il modo di fare - e qui Cicero ha dato l'impressione di accalorarsi, senza mai pronunciare il nome di Montante - di chi conserva file excel e documenti, ha stanze segrete in cui custodisce carte e archivi segreti... Io ho un approccio diverso. Nella mia agenda dell'Iphone segnavo tutti gli appuntamenti e sono risalito ad essi quando ho riferito fatti e circostanze all'autorità giudiziaria».

Un altro capitolo del contro esame ha riguardato i rapporti tra Montante e alcuni magistrati. «Mi fu raccontato da Venturi e da Montante - ha detto il teste - che il figlio dell'allora procuratore generale Barcellona ebbe un incarico dall'assessorato regionale alle Attività produttive come presidente dell'organismo che si occupava della valutazione dei dirigenti. E un'altra volta Montante mi pressava per sollecitarmi la nomina di una certo Piero Re al vertice del Consorzio Asi di Trapani, dove era stato in precedenza. Io gli dissi che non era opportuno dopo quello che aveva fatto, e Montante svelò che era stato un magistrato, Berritteri o Berrritella, adesso non ricordo il cognome, che gli chiedeva tale nomina».

Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
479-001-001

Un momento del contro esame di Alfonso Cicero

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 16/09/21
Edizione del:16/09/21
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

CORTE DEI CONTI: 894MILA EURO DA RISARCIRE

«Monterosso, atti illegittimi» Confermata la stangata erariale sulle giunte Lombardo e Crocetta

«Illegittimità» sia della nomina, sia della riconferma di Patrizia Monterosso a segretaria generale della Regione. In appello la Corte dei conti conferma la stangata sugli ex governatori Raffaele Lombardo e Rosario Crocetta e 12 loro assessori: 864mila euro di danno erariale. E il conto poteva essere più salato.

MARIO BARRESI pagina 5

«Monterosso illegittima» Stangata per le giunte di Lombardo e Crocetta

Corte dei conti. Rigettati in appello i ricorsi di chi nominò e confermò la segretaria generale della Regione: due ex governatori e 12 assessori dovranno risarcire 894mila euro. Ma il conto poteva essere più salato

MARIO BARRESI

Il conto, alla fine, poteva essere ancor più salato. Visto che, in appello, i giudici della Corte dei conti hanno "scontato" più di mezzo miliardo di danno erariale, respingendo, fra gli altri, anche il ricorso dell'accusa. Ma resta il dato di fondo: confermata la stangata per Raffaele Lombardo e Rosario Crocetta, assieme a 12 dei loro assessori, per la nomina (e la successiva conferma) di Patrizia Monterosso a segretaria generale della Regione. Atti amministrativi «illegittimi», basati su condotte «gravemente colpose» che, a parere dei giudici contabili, hanno provocato «un aumento ingiustificato della spesa pubblica», pari al risarcimento già quantificato in primo grado. Ovvero: 893.942 euro, al netto dell'ulteriore pagamento delle spese legali del processo di secondo grado.

Leggendo le 136 pagine della sentenza depositata ieri dal collegio presieduto da Valter Camillo Del Rosario (consigliere relatore Giuseppe Colavecchio), si ha quasi la sensazione di sfogliare l'album, in alcune pagine ingiallito, della politica siciliana dell'ultimo decennio: due ex governatori fuori dall'agone politico, tanti assessori (fra i quali un paio di "meteore" dimenticate) tornati ad altri mestieri, qualche politico ancora in campo. Tutti condannati al risarcimento del danno: 52mila euro per Lombardo e 8.689 euro per ognuno dei suoi assessori del 2012 (Alessandro Aricò, Accursio Gallo, Beppe Spampinato, Daniele Tranchida, Amleto Trigilio e Marco Venturi); 106mila euro per Crocetta e 17.750 a testa per i membri della giunta (Mariella Lo Bello, Vania Contrafatto, Giovanni Pistorio, Bru-

Peso:1-5%,5-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

no Marziano, Baldo Gucciardi e Luisa Lantieri) in carica nel 2016. Tutti legati da un filo rosso. Quello di Monterosso, "sacerdotessa" di Palazzo d'Orléans per più di un lustro, sfrattata da Nello Musumeci con preavviso già nella campagna elettorale delle ultime Regionali e subito cooptata da Gianfranco Micciché al vertice della Fondazione Federico II, braccio culturale dell'Ars.

Anche il collegio d'appello, rigettando una raffica di ricorsi di varia natura giuridica, conferma di fatto le tesi accusatorie del procuratore generale Gianluca Albo. Il procedimento di nomina del segretario generale è «fortemente lacunoso e viziato», si legge in un passaggio-chiave della sentenza, poiché «frutto di scelte del tutto irragionevoli e come tali sindacabili», comportando in un caso (la delibera 231/216 della giunta Lombardo) «l'esclusione della procedura di comparazione dei dirigenti regionali» e nell'altro (la delibera 231/2016 del governo Crocetta) «la predeterminazione di criteri di nomina parametrati sull'esperienza di chi si voleva confermare». Né, per entrambe le scelte, la «colpa grave» può essere esclusa dal «richiamo buona fede» di alcuni appellanti, con riferimento all'istruttoria degli atti effettuata dalla segreteria tecnica. E anche gli assessori, compresi quelli non competenti in materia, secondo il collegio, «attraverso la semplice lettura del testo delle deliberazioni in questione» erano «nelle condizioni di avere piena conoscenza del loro contenuto e delle conseguenze».

Rigettato anche il ricorso della procura contabile, che contestava altri 576.670,32 euro (distribuiti fra Lombardo e gli stessi assessori) di danno erariale da risarcire.

Twitter: @MarioBarresi

LA SENTENZA. La mancata comparazione dei dirigenti in servizio prima e i criteri parametrati ad hoc sulla conferma poi sono scelte gravemente colpose

LE CONDANNE

GLI EX GOVERNATORI

52.000 euro Raffale Lombardo
106.000 euro Rosario Crocetta

GLI EX ASSESSORI

8.689 euro Alessandro Aricò, Accursio Gallo, Beppe Spampinato, Daniele Tranchida, Amleto Trigilio e Marco Venturi
17.750 euro Mariella Lo Bello, Vania Contrafatto, Giovanni Pistorio, Bruno Marziano, Baldo Gucciardi e Luisa Lantieri

Un filo rosso dal 2012 al 2017 Sopra gli ex governatori Rosario Crocetta e Raffaele Lombardo, uniti dalla scelta di Patrizia Monterosso (accanto) come segretario generale della Regione

Peso:1-5%,5-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

Catania sotto 1.400 tonnellate di rifiuti

L'emergenza. La direttiva della Regione accolta da 2 impianti. Gela dice no e convoca il cda il 24. Cantarella: «Irragionevole»

VITTORIO ROMANO

Nella città sepolta da circa 1.400 tonnellate di rifiuti ammonticchiati attorno ai cassonetti di prossimità - che servono ancora 270.000 catanesi - forse l'unica soluzione resta quella auspicata dal sindaco Salvo Pogliese e dal suo assessore all'Ambiente Fabio Cantarella: i termovalorizzatori. Soluzione che pare ancora più urgente se si pensa che delle tre discariche chiamate in causa dalla Regione per ovviare, nei prossimi due mesi, al problema dei conferimenti alla Sicula Trasporti di Grotte San Giorgio, Catanzaro Costruzioni e Oikos hanno detto sì, ma Gela ha detto no. Almeno fino a venerdì 24 settembre, giorno in cui è stato convocato il cda per decidere.

Per questo serpeggiava un certo nervosismo ieri nel corso di un confronto in videoconferenza tra i sindaci o loro delegati dei 28 comuni della Srr Catania Area Metropolitana e i rappresentanti della Regione (assente l'assessore Baglieri, che però nel pomeriggio ha fatto sapere che sta lavorando per accelerare i tempi e ottenere anche il terzo via libera da Gela). Proprio durante la riunione - alla quale erano presenti per Catania Pogliese e Cantarella - l'assessorato regionale all'Energia ha inoltrato ufficialmente la direttiva del dirigente generale Calogero Foti e dello stesso assessore Baglieri con cui si richiede, «senza indugio alcuno», per i prossimi 60 giorni, alla Catanzaro Costruzioni di ricevere presso il proprio impianto il quantitativo totale di 2.300 tonnellate a settimana di rifiuti, alla Oikos 2.300 tonnellate settimanali e agli impianti Srr dell'Ato 4 Caltanissetta 3.400 tonnellate a settimana di rifiuti trattati dalla Sicula Trasporti di Lentini.

«La discarica satura di Grotte San Giorgio si limita ad accogliere 600 tonnellate al giorno di rifiuti per ben 148 comuni delle province di Catania, Messina e Siracusa, e ieri Catania ne ha potute smaltire circa 200 - ha spiegato Cantarella a *La Sicilia* al termine dell'incontro -. Ogni giorno, insomma, nei vari Comuni per strada rimangono mille tonnellate di rifiuti. Il Comune che subisce di più è Catania, perché su 400 tonnellate che produce la metà rimane per strada. Queste discariche inserite nella direttiva dell'assessorato regionale per mesi hanno respinto i nostri rifiuti. Adesso con questa nota due si sono allineate, Siciliana e Oikos. Chi blocca tutto è Gela, impianto pubblico, l'unico che può trattare la parte umida. Se Gela non si prende l'umido, a noi resta la metà dei rifiuti. Come si arriva al 24?».

Catania per ora ha una percentuale di differenziata bassa, poco più dell'11%, «perché ha ancora il vecchio appalto che prevede la raccolta porta a porta per 30.000 abitanti, mentre per i restanti 270.000 si fa la raccolta col cassonetto di prossimità - ha detto Cantarella -. Cassonetto che diventa occasione per lasciarci di tutto, anche da parte di chi viene da fuori città, e noi ci troviamo a dover smaltire coi soldi dei catanesi rifiuti non nostri. Non dimentichiamo che durante il lockdown nei cassonetti avevamo un milione di chilogrammi in meno di rifiuti a settimana. Col nuovo appalto dal 1° novembre il fenomeno sarà adeguatamente contrastato perché i cassonetti saranno eliminati e faremo il porta a porta. Ma mi chiedo: eliminando i cassonetti, dove andrà a finire l'umido se tutti lo rifiutano? È un circolo vizioso. Su questo punto ho dovuto fare una denuncia ai carabinieri del Noe. In cui dico: l'umido raccolto dove va a finire? In discarica. Dunque una doppia beffa: non solo il comune ha speso di più per fare la raccolta differenziata, ma addirittura in piattaforma viene rifiutato e arriva in discarica. Tutto questo perché c'è ancora chi tiene in moto un "mostro" per favorire discariche e privati».

A questo proposito il vicepresidente della Srr Catania, Marco Rubino, sindaco di Battiati, ha ricordato che «dopo 24 mesi dai buoni propositi sbandierati dalla Regione, che ci ha fatto preparare in fretta e furia tutti gli atti, non s'è fatto ancora niente per realizzare l'impianto per l'umido a Pantano d'Arci. Che consentirebbe anche di abbattere i costi esosi a carico soprattutto dei piccoli comuni: anziché pagare 105 euro a tonnellata, essendo gestito da noi andremmo a pagare circa 60 euro a tonnellata».

Il presidente della Srr Catania, Francesco Laudani, ha invece sottolineato che «la Sicula Trasporti deve ancora definire la parte contrattualistica con i gestori, al fine di regolamentare il maggiore flusso in ingresso dei rifiuti da abbancare».

Ieri alla Sicula sono state conferite 280 tonnellate di rifiuti indifferenziati dalla Dusty più 35 tonnellate da Energetikambiente. Quindi 315 tonnellate e nel conteggio è inclusa la cassa compattante Dusty del Policlinico, 4.540 chilogrammi.

Per la cronaca, ieri notte, com'era già successo in quella precedente, ci sono stati dei roghi, in particolare al viale Moncada, dove sono stati bruciati 10 cassonetti, mentre sulla strada statale 121, nella zona commerciale di Misterbianco, è andato a fuoco per cause da accertare un autocompattatore della Dusty.

Tensione ieri all'incontro tra i 28 sindaci della Srr e la Regione L'assessore: «Così si favoriscono privati e discariche»

Peso:60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Immagini della città che non hanno bisogno di commento (Davide Anastasi)

Catania sotto 1.400 tonnellate di rifiuti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 16/09/21
Edizione del:16/09/21
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

La protesta

"La cenere ci porta al dissesto" In rivolta i sindaci dell'Etna

di **Alessandro Puglia**

CATANIA – L'Etna continua a sbuffare cenere e fa esplodere la protesta. A Milo cinque sindaci si sono simbolicamente tolti la fascia tricolore per richiamare l'attenzione della Regione e del governo nazionale affinché venga dichiarato lo stato di emergenza. I primi cittadini di Milo, Sant'Alfio, Santa Venerina, Zafferana e Giarre si sentono traditi non solo per l'insufficienza dei fondi stanziati, ma per quella che ritengono una mancanza di volontà politica di risolvere il problema.

Nei cinque paesi in crisi vivono circa 50mila persone, ma l'emergenza dal febbraio scorso tocca un po' tutto il Catanese, fino a lambire Messina. A essere invasi dalla cenere, che non è soltanto sabbia finissima, ma è spesso fatta di lapilli superiori ai 10 centimetri di diametro sono strade, tetti, grondaie, coltivazioni agrumicole e vinicole. Ad agosto, durante una violenta grandinata di lapilli, gli automobilisti si sono dovuti riparare sui ponti della A18.

I Comuni impegnano grosse somme di denaro ma riescono a ripulire solo una parte degli edifici pubblici: «A oggi abbiamo impegnato 400mila euro, se consideriamo gli interventi della Protezione civile arriviamo a un milione. Così rischiamo tutti il dissesto finanziario», dice Alfio Cosentino, sindaco di Milo, il paese dove viveva Franco Battiato.

La spesa sostenuta dai Comuni etnei per fronteggiare l'emergenza cenere è enorme e le aree di smaltimento individuate provvisoriamente non riescono più a contenere le tonnellate di materiale. Nell'area di deposito di Giarre raggiungono i sei metri d'altezza.

La Regione aveva erogato un milione e 700mila euro per arginare i danni dei primi eventi primaverili, mentre il governo nazionale quest'estate ha stanziato 5 milioni. Una somma che per i sindaci rappresenta solo un piccolo contributo per arginare un'emergenza che richiede risorse ben maggiori.

A Sant'Alfio, centro di mille abitanti, la cenere vulcanica ha causato disagi nelle scuole che ora rischiano di tardare l'apertura. «Così non possiamo andare avanti, il nostro grido è rimasto inascoltato», incalza Pippo Nicotra, sindaco del comune dove si trova il castagno più antico d'Europa. Durante la conferenza stampa dei sindaci sono intervenuti alcuni imprenditori agricoli. Qui i danni sono stati pesanti. «Quando i clienti del Nord Europa vedono nelle nostre piante piccole macchie causate dalla cenere non le acquistano più: abbiamo perso milioni di euro di fatturato», racconta Venerando Faro. fondatore di una delle maggiori imprese vivaistiche della Sicilia orientale.

I sindaci, sull'orlo del dissesto finanziario a causa della cenere, non sanno dare più risposte ai cittadini. «Il danno maggiore è proprio dei privati che continuamente sono chiamati ad attingere dalle proprie tasche per la pulizia di tetti, giardini e grondaie», spiega Carmelo Calì, presidente di Confconsumatori Sicilia. La spesa media per ripulire i tetti di una casa è di circa 500 euro.

In trincea Cinque sindaci dell'Etna si tolgono la fascia tricolore per protesta: da sinistra, Angelo D'Anna (Giarre) Salvatore Russo (Zafferana) Alfio Cosentino (Milo), Salvatore Greco (Santa Venerina) e Pippo Nicotra (Sant'Alfio)

Al voto senza bussola in 42 comuni Centrodestra diviso Pd-5S, asse in prova

"La cenere ci porta al dissesto" In rivolta i sindaci dell'Etna

Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

OGGI IL DL: SCONTRO SUI TAMPONI GRATUITI

Green pass obbligatorio per tutti i lavoratori dalla metà di ottobre

Bartoloni e Fiammeri —*a pag. 2*

20

I MILIONI DI OBBLIGATI
Il nuovo vincolo che sarà previsto dal decerto legge riguarderà quasi 20 milioni di lavoratori del settore pubblico e di quello privato. Obbligo in vista anche per gli autonomi

Pass obbligatorio da metà ottobre per 20 milioni di lavoratori

Le misure del governo. Atteso oggi in Consiglio dei ministri il varo del decreto per estendere il certificato verde a dipendenti pubblici e privati. Sanzioni, ipotesi sospensione da lavoro e stipendio. Salvini frena sull'obbligo

Marzio Bartoloni
Barbara Fiammeri

Il green pass diventa obbligatorio per quasi 20 milioni di lavoratori. Da metà ottobre per accedere in ufficio come in fabbrica i dipendenti pubblici e privati dovranno averlo in tasca o mostrarlo sul cellulare. L'ufficializzazione arriverà questo pomeriggio con l'approvazione del decreto legge da parte del Consiglio dei ministri. La convocazione è arrivata subito dopo la conclusione dell'incontro con Cgil, Cisl e Uil ai quali il premier ha confermato le intenzioni del Governo di procedere rapidamente e con un unico decreto all'estensione del green pass. Nessun ulteriore rinvio, ha spiegato Mario Draghi accompagnato oltre che dai ministri del Lavoro, Andrea Orlando, e della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, anche dal titolare dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti. Non che il tema non lo coinvolgesse direttamente ma la presenza del Capo delegazione della Lega, che peraltro per primo (lunedì) aveva esplicitato la volontà dell'Esecutivo di coinvolgere tutti i lavoratori, viene letta come un segnale di non belligeranza da parte del Carroccio nei confronti del provvedimento, nonostante ancora ieri Matteo Salvini abbia manifestato la sua contrarietà per un «obbligo che non c'è in nessun Paese europeo». E in effetti l'Italia potrebbe fare da apripista, soprattutto se confermerà di mantenere sotto controllo i contagi anche grazie al green pass, che rappresenta un forte incentivo a vaccinarsi. Proprio per questo - nonostante le richieste dei sindacati e il fortissimo pressing di Salvini ma anche della leader dell'opposizione Giorgia Meloni - il premier sembra intenzionato a resistere alla richiesta di gratuità dei tamponi, con i quali si può ottenere un green pass a breve scadenza.

Draghi non vuole rallentare la campagna vaccinale che a settembre ha raggiunto il livello minimo di iniezioni (80mila prime dosi al giorno).Assicurare test gratis ai lavoratori potrebbe pregiudicare il nuovo target che il Governo ha fissato per l'autunno: quello del 90% di over 12 vaccinati.La decisione definitiva verrà presa stamane nella Cabina di regia alla quale parteciperanno tutti i capi delegazione della maggioranza oltre ai

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ministri competenti. Subito dopo la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, incontrerà i Governatori guidati dal presidente del Friuli Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga, che tornerà a rilanciare la richiesta di mantenere aperte le attività economiche anche in zona arancione proprio in forza del green pass. Una prospettiva che certo faciliterebbe anche il via libera di Salvini, che ancora non si è espresso (aspetto di vedere il provvedimento»). Ieri la Lega ha votato la fiducia al primo decreto Green pass. Alla Camera invece, in commissione Cultura il Carroccio ha votato con Fdi, contro un parere al secondo decreto Green pass.

Quel che sappiamo è che il decreto prevederà l'estensione dell'obbligo di green pass «a tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati» da metà ottobre - si ipotizza l'11 ottobre o il 18 per dare più tempo ai ritardatari - il che significa una platea di 19,3 milioni di lavoratori a cui togliere 3,5 milioni di dipendenti dei settori istruzione e sanità dove di fatto già vige l'obbligo. Ma ai 16 milioni di lavoratori finora esclusi dovrebbero essere aggiunti - questo uno degli ultimi nodi da sciogliere dal punto di vista normativo - altri 3,3 milioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti che lavorano in proprio e non hanno dipendenti, così come calcolati dalla Fondazione Consulenti per il lavoro.

C'è poi il capitolo delle sanzioni: la linea del Governo al momento è quello di estendere il modello già impiegato per la scuola e cioè la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio forse già dal primo giorno (in pratica una aspettativa non retribuita) per chi non avrà il green pass, ma senza nessuna multa o ipotesi di licenziamento. Resta comunque da definire come verranno effettuati i controlli in uffici, negozi, fabbriche, ecc. Anche se si potrebbe estendere l'impiego della app già utilizzata oggi per verificare i green pass di chi entra oggi al ristorante o in palestra o su un treno a lunga percorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri la fiducia al primo DI Green pass votata anche dalla Lega, che ha votato però con Fdi contro un parere al secondo decreto

90%

NUOVO TARGET DI VACCINATI
Assicurare test gratis ai lavoratori potrebbe pregiudicare il nuovo target che il Governo ha fissato per l'autuno: quello del 90% di over 12 vaccinati.

Le novità e le criticità

1
LA PLATEA
Obbligo per lavoratori pubblici e privati
Da metà ottobre il green pass sarà obbligatorio per entrare in tutti i posti di lavoro, pubblici e privati. Dopo Sanità e Scuola (3,5 milioni di addetti) sono quasi 20 milioni gli altri lavoratori che dovranno avere in tasca o sul telefonino il certificato verde per poter lavorare

2
LA NORMA
Da definire l'obbligo per gli autonomi
Ai 16 milioni di lavoratori finora esclusi dovrebbero essere aggiunti - questo uno degli ultimi nodi da sciogliere dal punto di vista normativo - altri 3,3 milioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti che lavorano in proprio e non hanno dipendenti

3
SANZIONI
Sospensione ma no al licenziamento
La linea del Governo al momento è quello di estendere il modello già impiegato per la scuola e cioè la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio (in pratica una aspettativa) per chi non avrà il green pass nei luoghi di lavoro, ma senza nessuna multa o ipotesi di licenziamento

4
CHI NON SI VACCINA
Il nodo dei fondi per tamponi
Il leader della Lega Salvini chiederà i fondi per i tamponi gratuiti per chi non si vuole vaccinare almeno per un periodo transitorio così come hanno chiesto i sindacati, ma Draghi non vuole rallentare la campagna vaccinale che a settembre ha raggiunto il livello minimo di iniezioni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Per la meccanica italiana la ripresa corre più veloce che nel resto d'Europa

Report Federmeccanica
Produzione al 102% rispetto a gennaio 2020 (97% Ue)
Cresce anche l'occupazione

La meccanica accelera, la produzione recupera i volumi dell'era pre Covid: secondo il report di Federmeccanica, tra aprile e giugno l'attività è cresciuta del 2,1% su base congiunturale dopo il +1,3% di gennaio-marzo. Nel primo semestre l'aumento è del 29,9% rispetto al 2020, poco al di sotto dello stesso periodo del 2019 (-0,8%). L'incremento interessa tutti i comparti, con dinamiche differenti. Diminuisce il ricorso alla Cig. E nelle imprese con oltre 500 dipendenti i livelli occupazionali aumentano dell'1,2% rispetto a dicembre 2020. Su questi risultati ha inciso la ripresa della domanda interna e del commercio mondiale: in sei mesi export +31%. In Europa l'Italia va meglio degli altri Paesi: fatto 100 il volume di produzione di gennaio 2020, a livello di Ue 27 a giugno si è raggiunto 97,4, in Italia 102,1.

Giorgio Pogliotti —*a pag. 3*

Meccanica italiana ai livelli pre Covid Ripresa più veloce di quella europea

Report Federmeccanica. Tra aprile e giugno attività cresciuta del 2,1% dopo il 3,1% di gennaio-marzo. Riparte l'occupazione
Rispetto al gennaio 2020 produzione al 102,1%: la media Ue al 97,4%, Germania all'89,8%, Francia all'88,2%, Spagna al 94,3%

Giorgio Pogliotti

Nel secondo trimestre accelera la crescita della produzione industriale nel settore metalmeccanico che ha recuperato i volumi pre-Covid. Tra aprile e giugno 2021 l'attività produttiva cresce del 2,1% rispetto al trimestre precedente, gennaio-marzo, che già si era chiuso con un incremento congiunturale dell'1,3%. Con questa performance l'Italia si attesta sopra la media europea, avendo recuperato il terreno perso durante l'emergenza sanitaria più di Paesi come la Germania o la Francia. In termini tendenziali l'aumento è del 47%, ma in questo caso il confronto è con il secondo trimestre 2020, condizionato dai bassi livelli di produzione di aprile dello scorso anno a causa del lockdown.

L'indagine congiunturale dell'industria metalmeccanica presentata ieri da Federmeccanica - in occasione del 50° dalla fondazione -, evidenzia un incremento nel primo semestre dell'anno del 29,9% dei volumi di produzione rispetto allo stesso periodo del 2020, un livello «sostanzialmente in linea» con il primo semestre 2019 (-0,8%). A livello europeo, l'Italia che durante il lockdown aveva registrato i risultati peggiori, si è prima riportata in linea con gli altri principali Paesi per poi collocarsi su livelli superiori. Fatto 100 il volume di produzione dell'industria metalmeccanica nella fase pre-Covid di gennaio 2020, a livello di Ue27 a giugno si è raggiunto 97,4; in Italia 102,1; la Germania si è attestata a 89,8; la Francia a 88,2; la Spagna a 94,3.

L'incremento interessa tutti i comparti, sia pure con dinamiche differenti: nel confronto tendenziale tra primo semestre 2021 e 2020 spicca il +58,7% di autoveicoli e rimorchi, il +37,4% della produzione di macchine e apparecchi elettrici, il +31,8% dei prodotti in metallo e il +28,1% della metallurgia. Insieme

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

alla congiunturale il presidente di Federmeccanica Federico Visentin, il vicepresidente Diego Andreis, e il direttore Generale Stefano Franchi, hanno anche presentato anche il progetto competere con una serie di riflessioni e proposte per progettare il nuovo lavoro e la nuova impresa.

Ma torniamo alla congiunturale: tra gennaio e giugno è diminuito il ricorso alla cassa integrazione (-44,3% rispetto al primo semestre 2020) e si è registrata un'inversione delle tendenze negative delle dinamiche occupazionali nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 dipendenti. «I livelli occupazionali nelle grandi imprese del settore sono aumentati dell'1,2% rispetto a dicembre 2020, dunque si contano 4mila occupati in più», ha spiegato il direttore del centro studi, Angelo Megaro. A fronte del 26% delle imprese intervistate che pensa di dover incrementare gli organici, il 7% prevede di ridurli, con un saldo occupazionale del +19% che è il più alto degli ultimi anni» (il picco del 21% è del 1° trimestre 2018).

Su questi risultati ha inciso la ripresa della domanda interna e del commercio mondiale che ha prodotto ricadute positive sull'interscambio commerciale. Nel primo semestre le esportazioni metalmeccaniche sono cresciute del 31,3% (oltre il +24,2% registrato per l'intera economia) e le importazioni del 35,7%. Nel confronto con il primo semestre 2019, l'export metalmeccanico risulta del 5,2% superiore.

Dall'indagine condotta tra le imprese del settore, emergono aspettative di ulteriori recuperi dell'attività produttiva, anche se vi sono ancora fattori di incertezza, legati all'evoluzione della pandemia e alla dinamica dei prezzi delle materie prime e alla loro disponibilità sul mercato. Gran parte delle imprese ha risentito del rincaro dei prezzi dei metalli e dei semilavorati in metallo utilizzati nei processi produttivi (93% rispetto al precedente il 84%). Il 72% delle imprese ha dichiarato di avere difficoltà di approvvigionamento dei metalli e semilavorati, soprattutto per la loro scarsità sul mercato. Il 21% delle imprese rischia un'interruzione dell'attività produttiva (rispetto al precedente 14%), il 64% si attende che la tendenza rialzista dei prezzi possa durare.

Quanto al progetto Competere: «Federmeccanica vuole "progettare" il nuovo lavoro e la nuova impresa – ha detto Visentin -. Bisogna intervenire in maniera decisa su problemi che da troppo tempo ci portiamo dietro come il cuneo fiscale, che va abbattuto, porre le basi per gestire il cambiamento, creando le competenze che serviranno alle imprese nel futuro. Va sostenuto il tessuto produttivo con gli incentivi per il 4.0 e le azioni da mettere in campo per la carenza e l'eccessivo costo delle materie prime. Va data certezza agli incentivi fiscali per promuovere il welfare aziendale e il premio di risultato». Andreis ha ricordato che «per affrontare la trasformazione digitale le due principali sfide da affrontare sono la crescita dimensionale delle imprese e le competenze dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su questi risultati ha inciso la ripresa della domanda interna e del commercio mondiale (+31,3% l'export)

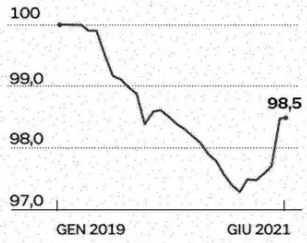
FEDERICO VISENTIN
«Bisogna intervenire in maniera decisa su problemi che da troppo tempo ci portiamo dietro come il cuneo fiscale, che va abbattuto, porre le basi per gestire il cambiamento, creando le competenze che serviranno alle imprese nel futuro», ha detto il presidente di Federmeccanica

Meglio della Germania.
Fatto 100 il volume di produzione dell'industria metalmeccanica di gennaio 2020, a livello di Ue 27 a giugno si è raggiunto 97,4; in Italia 102,1; la Germania si è attestata a 89,8; la Francia a 88,2; e la Spagna a 94,3.

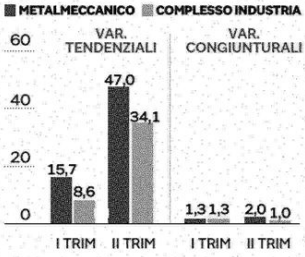
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

La fotografia del comparto

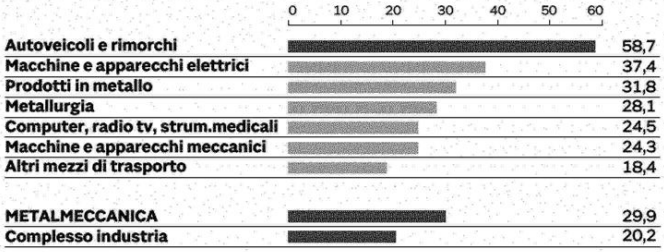
L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE
Il trend della grande industria metalmeccanica. *Gennaio 2019=100*



DINAMICA SETTORIALE
Var.% della produzione indutriale nei singoli trimestri del 2021



PRODUZIONE INDUSTRIALE PER COMPARTO METALMECCANICO
Var. % tendenziali (gennaio-giugno 2021/gennaio-giugno 2020)



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Per la lotta all'evasione meno vincoli di privacy

Delega fiscale
Meno vincoli della privacy per l'utilizzo delle nuove tecnologie e dello scambio dati ai fini antievasione. La delega fiscale punta a un cambio di passo su questo fronte, cercando di contemperare le esigenze di tutela dei dati sensibili ma anche del gettito e facendo leva sulle regole europee alla base del Gdpr. La delega punta a sbloccare l'enorme arsenale di dati di cui dispone l'amministrazione finanziaria senza prevedere un passaggio da un via libera preventivo e vincolante del Garante della privacy.

Mobili e Parente —*a pag. 4*

Delega fiscale, meno vincoli privacy per potenziare la lotta all'evasione

Contrasto al sommerso . L'obiettivo è quello di sbloccare l'enorme arsenale di dati di cui dispone l'amministrazione finanziaria senza passare da un via libera preventivo e vincolante del Garante

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Meno vincoli della privacy per l'utilizzo delle nuove tecnologie in chiave antievasione. La delega fiscale punta a un cambio di passo su questo fronte, cercando di contemperare le esigenze di tutela dei dati sensibili ma anche del gettito. La chiave di volta potrebbe essere trovata già nel regolamento europeo sulla privacy 2016/679 (più noto come Gdpr) e recepito all'interno del Codice italiano (Dlgs 196/2003). In questo senso l'obiettivo dovrebbe essere quello di prevedere o orientare le misure alla tutela dei diritti, ma prevedendo limitazioni proporzionate volte a salvaguardare obiettivi di interesse pubblico generale. Tra questi c'è anche la materia tributaria e quindi il contrasto all'evasione. Tradotto in altri termini, significa sbloccare l'enorme arsenale di dati di cui dispone l'amministrazione finanziaria senza passare da un via libera preventivo e vincolante del Garante della privacy.

Questo però non cancella affatto l'interlocuzione dell'Authority né il successivo controllo. Il Fisco potrebbe diventare pienamente responsabile a tutti gli effetti dei dati che, comunque, ha già incassato. Ma nel mettere in campo i meccanismi per l'incrocio o addirittura ancora più evoluti come l'intelligenza artificiale si punta ad accelerare i tempi e a rendere meno complesso l'iter necessario per incassare il via libera.

Un'esigenza avvertita anche nel documento finale delle commissioni Finanze di Camera e Senato, che nell'indicare la rotta verso una piena interoperabilità dei dati hanno anche segnalato i possibili bilanciamenti. In sostanza, hanno sottolineato i parlamentari, va garantita al contribuente la conoscibilità di dei dati in possesso dell'amministrazione finanziaria in un rapporto di parità e simmetria informativa ma va anche data piena attuazione al principio del contraddittorio. Gli enti impositori dovrebbero essere obbligati a dare spiegazioni sulla fondatezza dei chiarimenti forniti dal contribuente. L'unica deroga potrebbe essere rappresentata dagli accertamenti parziali con incroci automatizzati di dati in Anagrafe tributaria, anche se al contribuente potrebbe essere riconosciuta la chance di un'istanza di autotutela per sospendere i termini del ricorso. Poi spetterebbe al Fisco provare che l'incrocio tra i dati è corretto e a motivare punto per punto sulle repliche della difesa.

In un contesto simile, si potrebbe dare più spazio all'utilizzo delle banche dati da parte dell'amministrazione finanziaria. Secondo le ipotesi allo studio nella delega, sempre compatibilmente con il regolamento comunitario, bisognerebbe eliminare alcuni dei freni e dei vincoli esistenti e senza far venir meno il ruolo di Garante dell'Authority attualmente presieduta da Pasquale Stanzione. Proprio per questo la settimana in più prima che la delega giunga in Consiglio dei ministri potrà servire a trovare il giusto equilibrio nella scrittura dei principi, fermo restando il necessario controllo successivo.

Senza dimenticare poi i dossier

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

importantissimi che già sono all'ordine del giorno dell'interlocuzione tra amministrazione finanziaria e Garante. A cominciare dalla fattura elettronica, che attende l'attuazione della norma del collegato fiscale alla manovra 2020 per consentire un utilizzo più ampio nel tempo (otto anni) e nella quantità di dati (non solo quelli strettamente fiscali). Proprio per questo è stata prorogata al 30 settembre la possibilità di aderire al servizio di memorizzazione delle e-fatture e a fine giugno è stato precisato che si sta cercando una gestione condivisa dei database in cui sono ormai confluite le informazioni di oltre 5 miliardi di documenti elettronici.

Poi c'è l'«anonimometro» su cui nelle scorse settimane è stato inviato uno schema di decreto al parere dell'Authority e che quindi attende di completare tutto l'iter per diventare operativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento in linea con il regolamento Ue Gdpr che limita i vincoli preventivi di privacy per tutelare le entrate statali

Le questioni da approfondire

1

L'IPOTESI

Piena compatibilità con le regole Ue

Allo studio nel testo di Ddl delega fiscale c'è una norma che in linea con il regolamento Ue Gdpr consenta di limitare i vincoli preventivi della Provacy sull'utilizzo dei dati già a disposizione del Fisco contro l'evasione

2

CONTROLLI SUCCESSIVI

La vigilanza sull'utilizzo

Il ruolo del Garante Privacy resterebbe comunque intatto sia intermini consultivi sia nel controllo successivo del corretto operato dell'amministrazione finanziaria in relazione al trattamento dei dati dei contribuenti

3

L'INTEROPERABILITÀ

Sempre più spazio al contraddittorio

Anche il documento delle commissioni Finanze di Camera e Senato chiedeva di insistere sull'interoperabilità delle banche dati ma con garanzie per il contribuente: dalla piena conoscibilità delle informazioni a sempre più spazio al contraddittorio

4

I DOSSIER APERTI

Fattura elettronica e anonimometro

Tra i dossier ancora al centro dell'interlocuzione tra Fisco e Privacy c'è l'estensione temporale e quantitativa dei dati dell'e-fattura tra privati e lo sblocco dell'«anonimometro» che era stato previsto nella legge di Bilancio del 2020

5 miliardi

LE FATTURE ELETTRONICHE

Nei database del Fisco sono già disponibili i dati di circa 5 miliardi di fatture elettroniche da quando è scattato l'obbligo tra privati

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Smart working con patto individuale

Pubblico impiego

Il lavoro agile passerà dalla firma di un accordo con i singoli dipendenti

In arrivo un Dpcm che renderà ordinaria la presenza negli uffici

Lo smart working nella Pa tornerà presto a essere regolato dall'accordo individuale previsto prima della crisi. È in arrivo un Dpcm che rende «ordinaria» la presenza in ufficio dei dipendenti pubblici, alla luce dell'obbligo di green pass sul lavoro nel decreto atteso oggi. I contenuti dell'intesa individuale saranno dettagliati nel contratto: l'accordo potrà essere anche a tempo indeterminato, ma con la possibilità di revoca unilaterale senza preavviso in caso di «giustificato motivo».

Gianni Trovati —*a pag. 5*

Smart working, nella Pa ritorna l'accordo individuale

Pubblico impiego. In arrivo il Dpcm che ridefinisce «ordinaria» la presenza
Nei contratti intesa anche a tempo indeterminato con recesso unilaterale

Gianni Trovati
ROMA

Lo Smart Working nella Pubblica amministrazione tornerà a passare dall'accordo individuale. La prima mossa arriverà a stretto giro, con il Dpcm che tornerà a rendere «ordinaria» la presenza in ufficio dei dipendenti pubblici alla luce dell'obbligo di Green Pass sui luoghi di lavoro. La decisione, anticipata sul Sole 24 Ore del 1° settembre e scritta nel decreto che sarà approvato oggi dal consiglio dei ministri per tradurre in pratica la linea concordata tra il premier Mario Draghi e il ministro per la Pa Brunetta, è la leva per il cambio di rotta.

In pratica, con il ritorno «ordinario» in presenza, l'alternativa rappresentata dal lavoro agile tornerà presto a essere regolata dall'intesa individuale prevista prima della crisi pandemica, con l'attuazione progressiva del nuovo scenario, senza attendere la fine dello stato di emergenza oggi prevista al 31 dicembre. Le dimensioni dell'applicazione dello Smart Working saranno a disposizione dell'autonomia delle singole amministrazioni, in un quadro normativo che è già stato sgombrato dalle percentuali minime da garantire con l'eccezione del 15% (sempre calcolato sui dipendenti impegnati in attività in cui la presenza non è imprescindibile) che sopravviverà poi per chi non adotterà i Piani organizzativi del lavoro agile (Pola) all'interno dei futuri «piani integrati» di attività e organizzazione.

L'accordo individuale troverà nei nuovi contratti nazionali dei dipendenti pubblici la disciplina a regime. Lì, come mostra la bozza presentata ieri dall'Aran ai sindacati nella trattativa sul contratto delle Funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici), si fisseranno meccanismi e contenuti dell'accordo individuale, che potrà essere anche a tempo indeterminato ma prevederà la possibilità di revoca unilaterale senza preavviso in caso di «giustificato motivo».

L'intesa individuale dovrà indicare le giornate dedicate al lavoro a distanza e quelle in cui è prevista la presenza in ufficio, fissare le «modalità di esercizio del potere direttivo e di controllo del datore di lavoro» ma anche «le

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

misure tecniche e organizzative necessarie per assicurare la disconnessione del lavoratore» nei periodi della giornata in cui il lavoro non potrà fare capolino. Nell'intesa saranno poi definite puntualmente per ogni lavoratore le tre fasce previste fin dalle bozze di luglio: quella di «operatività», in cui si colloca l'attività piena, quella di «reperibilità», in cui si mantiene la possibilità di essere contattati via telefono o mail, e quella di «inoperabilità» che coincide con le 11 ore consecutive di riposo da assicurare a ogni dipendente. Fasce che però torneranno in discussione, per le critiche sindacali a una reperibilità giudicata troppo ampia oltre il classico orario d'ufficio.

Nel nuovo testo scritto per le Funzioni centrali, che come sempre anticipa sulla parte ordinamentale i principi da applicare anche agli altri settori della Pa, il lavoro agile incontra una disciplina di dettaglio, che in linea con l'atto di indirizzo tratta lo Smart Working non come un «diritto soggettivo» del dipendente ma come una misura organizzativa della Pa.

Il decreto governativo sul Green Pass e il contratto nazionale che per la prima volta si concentra anche sul lavoro agile non sono in contraddizione. Perché l'obiettivo del governo è il superamento del lavoro a distanza emergenziale, e non la cancellazione integrale dello Smart Working.

Ma l'equilibrio non è semplice da trovare per chi vuole valorizzare gli aspetti positivi dell'esperienza nata dal Covid senza far ripiombare il lavoro agile nel ruolo del tutto marginale che aveva prima, ma senza nascondere i forti problemi organizzativi e di verifica vissuti in questi mesi. La bozza dell'Aran, che ovviamente non è definitiva perché sottoposta al confronto con i sindacati, per ora conferma la corsia preferenziale da riservare ai «lavoratori in condizioni di particolare necessità», come ad esempio i portatori di handicap, i caregiver o i genitori di figli fino a 3 anni. Un'indicazione che fa storcere il naso ai sindacati perché sembra fotografare lo Smart Working come strumento solo assistenziale per particolari categorie. Di questi temi si tornerà a parlare nelle riunioni già messe in programma per il 22 e 23 settembre con l'obiettivo di lavorare su un testo complessivo.

Nella pratica molto dipenderà da come le amministrazioni decideranno di usare la propria autonomia (la soglia del 15%, che resterà in vigore, sarà un limite minimo) nell'utilizzo dell'accordo individuale, che sarà l'architrave delle nuove regole e andrà sottoscritto «ai fini della regolarità amministrativa e della prova».

Il suo compito sarà quello di adattare alla realtà di ogni ufficio le modalità di svolgimento del lavoro agile e i poteri di verifica da parte dei dirigenti. Le regole di base riprendono la legge 81/2017, con la possibilità di recesso con preavviso di almeno 30 giorni che salgono a 90 nel caso di lavoratori disabili. Ma con la possibilità di una chiusura anticipata per gli accordi a tempo determinato, e comunque senza preavviso per quelli a tempo indeterminato, quando interverrà un «giustificato motivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel «patto» definite le giornate in presenza e le fasce di attività, reperibilità e disconnessione

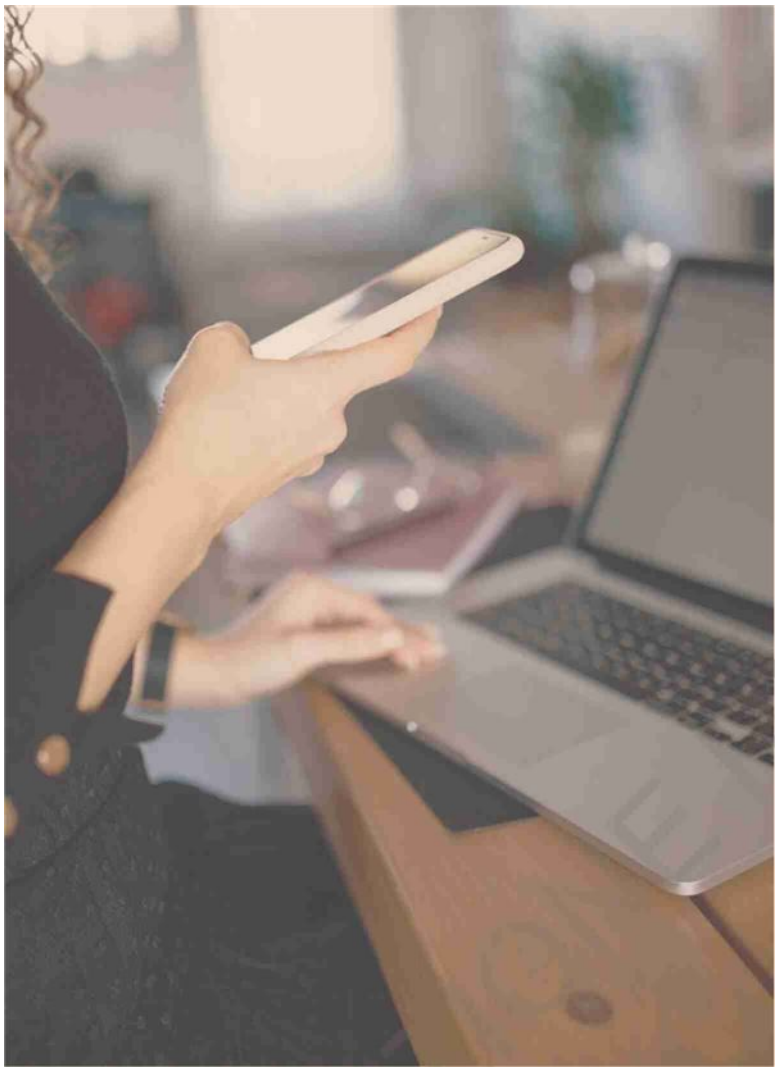
Il recesso andrà comunicato almeno 30 giorni prima ma potrà essere senza preavviso per «giustificato motivo»

PALAZZO CHIGI
Le nuove regole sullo smart working nella pubblica amministrazione, con il ritorno «ordinario» in presenza, saranno approvate oggi dal Consiglio dei ministri per tradurre in pratica la linea concordata tra il premier Mario Draghi e il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta

Smart working, nella Pa ritorna l'accordo individuale
OGGI ABBIAMO UN PIANO PER FAR CRESCERE ONLINE LA TUA IMPRESA.

Peso:1-7%,5-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001



Smart working nella Pa.
Con il ritorno «ordinario» in presenza, il lavoro agile tornerà a essere regolata dall'intesa individuale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LO STATO DELL'UNIONE

Von der Leyen: Ue più autonoma su difesa e microprocessori

Dopo la pandemia che ha imposto un salto di qualità nell'integrazione europea, la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, vuole dare nuova sostanza all'idea di un'Europa più autonoma e più sovrana, in particolare sulla difesa e sui microprocessori. È in sintesi il senso del discorso sullo stato dell'Unione. —*a pagina 7*

Semiconduttori e difesa, «la Ue deve diventare più autonoma»

Le priorità di Bruxelles. Von der Leyen chiede un salto di qualità nell'integrazione per essere più influenti e dipendere meno da Asia e America

Beda Romano
Dal nostro inviato
STRASBURGO

È stato un discorso privo di asperità e polemiche, ma ricco di spunti, seppur tutti da dettagliare, quello che la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha pronunciato ieri a Strasburgo dinanzi al Parlamento europeo. Dopo una pandemia che ha imposto un salto di qualità nell'integrazione europea, Bruxelles vuole dare nuova sostanza all'idea di un'Europa più autonoma e più sovrana, puntando tra le altre cose sui microprocessori e sulla difesa.

«Il prossimo anno sarà anch'esso un anno di test», ha avvertito l'ex ministro della Difesa, che in occasione dell'annuale Stato dell'Unione ha voluto invitare in aula Beatrice Vio, medaglia d'oro italiana alle recenti Paralimpiadi. «La sua storia – ha precisato - è l'emblema di una rinascita contro ogni aspettativa (...) Di un successo raggiunto grazie al talento, alla tenacia e a un'indefessa positività. È l'immagine della sua generazione: una leader e una sostenitrice delle cause in cui crede».

Segnato il contesto, la presidente della Commissione si è ben guardata dal fare proposte dettagliate o dal presentare piani precisi (per paura di suscitare maretta alla vigilia del voto legislativo tedesco?). Eppure, il suo discorso ha avuto il merito di indicare alcuni puntelli utili, se non indispensabili, per rafforzare ulterior-

Peso:1-2%,7-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mente l'Unione europea, approfittando del successo ottenuto con il NextGenerationEU, il primo esempio di indebitamento in comune.

In fondo tutte le tracce presentate ieri possono ricondursi a questo preciso obiettivo. Prima di tutto la difesa. «Non vi può essere sicurezza e difesa con meno cooperazione», ha detto von der Leyen che ha preannunciato una nuova dichiarazione congiunta Nato-UE entro fine anno.

Al tempo stesso però ha precisato: «L'Europa può e chiaramente dovrebbe essere capace di fare di più da sola». In questo senso, la presidente ritiene urgente «un'unione europea della difesa».

La signora von der Leyen non ha fatto annunci sulla nascita di nuove forze di pronto intervento. Si è limitata a dire che questa ipotesi «farà senza dubbio parte del dibattito, e credo farà anche parte della soluzione». Più concretamente, ha suggerito di eliminare l'Iva sugli acquisti di armi prodotte in Europa pur di rafforzare l'interoperabilità tra i 27 e ridurre la dipendenza dall'estero. Un summit dedicato alla difesa si terrà nel 2022 sotto presidenza francese.

Sul versante digitale, l'esecutivo comunitario è convinto che l'Unione Europea debba dotarsi di una «sovranità tecnologica». La pandemia ha rivelato quanto i 27 siano dipendenti dalla produzione asiatica di microprocessori. «Dobbiamo – ha detto von der Leyen – unire ricerca e produzione in Europa». La presidente ha citato quale modello di cooperazione il successo ottenuto con la rete di satelliti Galileo che oggi è usata da due miliardi di telefoni cellulari nel mondo.

Nella sua allocuzione, di transizione dopo un anno segnato dalla pandemia, la presidente ha affrontato la crisi sociale, annunciando la nascita di un programma (chiamato ALMA) che permetterà ai giovani che non studiano e non lavorano di fare un'esperienza professionale in un altro Paese dell'Unione. L'obiettivo è doppio: offrire loro esperienze all'estero e creare nuovi stimoli. Sempre sul fronte sociale, a breve nascerà un nuovo ente europeo per meglio affrontare le minacce sanitarie.

Sul fronte economico, dopo aver salutato i risultati ottenuti negli ultimi mesi, grazie anche al nuovo NextGenerationEU da oltre 750 miliardi di euro, la signora von der Leyen si è assunta l'onere «di rilanciare la discussione su una nuova governance economica europea (ossia il Patto di Stabilità, *ndr*) per trovare un consenso ben prima del 2023». Cresce la consapevolezza che le attuali regole di bilancio siano invecchiate e forse anche penalizzino l'obiettivo di una Europa più sovrana.

Nonostante le recenti ansie sui costi della transizione ambientale per via dell'aumento dei prezzi dell'energia, la Commissione ha confermato tutta l'importanza del Patto Verde, ribadendo come sia necessario imporre «un prezzo all'inquinamento».

Infine, sul fronte delicatissimo dello stato di diritto, Bruxelles ha annunciato che dal 2022 in poi, in occasione della pubblicazione dei rapporti annuali sullo stato della democrazia Paese per Paese, intende fare «specifiche raccomandazioni» agli Stati membri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTEROPERABILITÀ
La Commissione propone di eliminare l'Iva sugli acquisti di armi prodotte in Europa. Nel 2022 summit in Francia

STATO DI DIRITTO
In arrivo «specifiche raccomandazioni» agli Stati membri sul rispetto dei valori democratici

GLI OBIETTIVI

>20%

Semiconduttori europei
«C'è scarsità di semiconduttori - ha ricordato Ursula von der Leyen - dipendiamo da chip prodotti in Asia: dobbiamo avere una produzione di punta». Se oggi la Ue produce il 10% dei semiconduttori nel mondo, l'obiettivo - nell'ambito del Piano di sviluppo digitale dell'Unione da qui al 2030 - è arrivare a coprire almeno il 20%, in valore, della produzione mondiale di semiconduttori, inclusi i processori. «Così ci garantiremo la sicurezza dell'approvvigionamento e svilupperemo nuovi mercati per una tecnologia europea innovativa», ha detto la presidente della Commissione.

L'ASSENZA DI SASSOLI
A causa di un'indisposizione, il presidente dell'Europarlamento David Sassoli non ha presieduto la plenaria in programma ieri a Strasburgo

NEGATIVO AL COVID
I test cui è stato sottoposto Sassoli hanno dato esito negativo, ma i medici hanno prescritto alcuni giorni di riposo. Annullati gli impegni fino al 20

L'omaggio dell'Europa. I deputati europei hanno accolto ieri con un applauso la campionessa paralimpica Bebe Vio, nella foto con Paolo Gentiloni e Ursula von der Leyen. La presidente della Commissione Ue l'ha definita persona «da cui trarre ispirazione»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Attuazione Pnrr a rilento Cantieri, ferme 70 nomine

Palazzo Chigi. Garofoli lavora a un piano per accelerare, target ai ministeri. Nominato Lupo al miglioramento regolazione. In ritardo commissione Via e comitato speciale per i progetti

Giorgio Santilli

Non ci sono solo le grandi riforme, come il fisco e la concorrenza, che pure hanno le loro pene. Il Pnrr ha un vastissimo piano di attuazione che incrocia centinaia di decreti attuativi, riforme da completare, nomine, singoli progetti da far decollare. Palazzo Chigi sta accelerando, confermando la priorità assoluta di questo lavoro, e il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ieri ha fatto un'altra delle nomine di sua stretta competenza: Nicola Lupo, ordinario di diritto pubblico alla Luiss, è diventato il coordinatore dell'Unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione. Tra i compiti di questa struttura di missione quello di individuare «gli ostacoli all'attuazione corretta e tempestiva delle riforme e degli investimenti previsti nel Pnrr derivanti dalle disposizioni normative e dalle rispettive misure attuative» e di proporre «rimedi». La nomina di Lupo segue a pochi giorni quella di Chiara Goretti a coordinatrice della segreteria tecnica, uno snodo decisivo per il funzionamento dell'intero piano. Ora manca il tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale che dovrebbe arrivare entro fine mese.

Ma a Palazzo Chigi non si nasconde una forte preoccupazione sull'attuazione del Piano e sulla capacità di risposta delle amministrazioni: bisogna accelerare, è stato il messaggio che ha già chiaramente dato all'ultimo Consiglio dei ministri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, presentando la quarta relazione sul monitoraggio dei provvedimenti attuativi. Garofoli sta lavorando a un documento specifico sull'attuazione del Pnrr che sarà presentato a breve e che, come accade per il monitoraggio sui provvedimenti attuativi, fisserà target specifici per i singoli ministeri. Una sorta di cronoprogramma che consenta di allineare gli obiettivi delle singole amministrazioni, fatto in collaborazione stretta con il Mef che ha la competenza sulla vigilanza dell'attuazione del Pnrr.

Una preoccupazione di ordine generale, quella della Presidenza del Consiglio, che nasce proprio dalla complessità interna del Pnrr ma che, almeno per ora, lascia fuori i 51 target e milestones che il governo dovrà centrare (e rendicontare a Bruxelles) per fine anno. Su questo, le riunioni fatte a Palazzo Chigi non hanno generato uno specifico allarme. Nei target di fine anno ci sono infatti molte delle norme - come per esempio le semplificazioni, gli appalti, il reclutamento - che sono state già approvate per la spinta data da Draghi nei primi mesi del governo.

Più preoccupante, invece, è il decollo concreto dei progetti per cui sono state avviate specifiche norme di forte accelerazione nel decreto semplificazioni. La spesa effettiva dei progetti, anno per anno, è svincolata dagli obiettivi formali concordati con Bruxelles da cui dipenderà l'erogazione delle rate. Resta il fatto che il successo e l'effetto concreto del Pnrr - anche in termini di impatto sul Pil - saranno misurati dai target nazionali della spesa effettiva per singolo progetto.

È in ritardo, per esempio, la macchina portentosa che dovrebbe mettersi in moto per avviare la "corsia preferenziale ultrarapida" prevista dagli articoli 44-46 del decreto semplificazioni (77/2021) per l'approvazione dei progetti infrastrutturali.

Ci sono due organismi, previsti dallo stesso decreto, che avranno un ruolo decisivo per portare al traguardo nei tempi previsti questa procedura: la commissione per la valutazione di impatto ambientale (Via) speciale per i progetti Pnrr e Pniec, che sarà composta di quaranta tecnici la cui nomina di competenza del ministro della Transizione ecologica era prevista già per fine luglio; e il comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che sarà composto di 29 membri di cui 28 di nuova nomina (proposti dal ministero delle Infrastrutture). Non ci sono segnali di accelerazione su queste nomine a oltre cento giorni dal varo del decreto legge semplificazioni. Un segnale preoccupante se si considera che la procedura di approvazione dei progetti punta a completare il lavoro nell'arco di 3-4 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

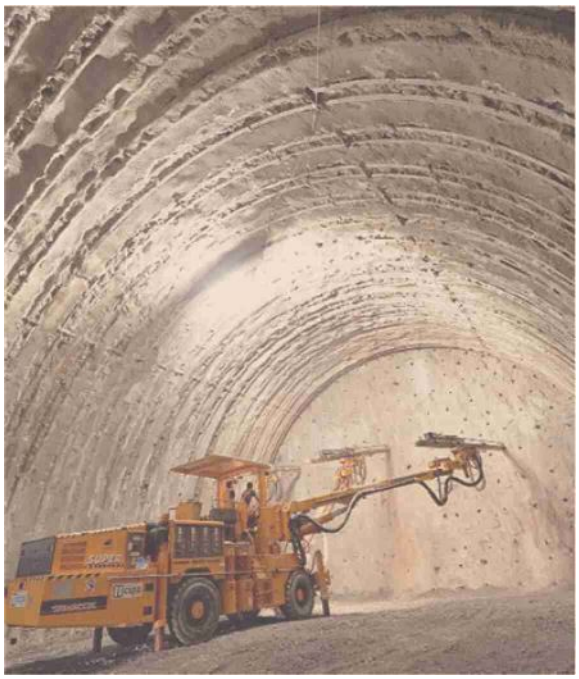
NODO ATTUAZIONE

I decreti attuativi
Bisogna accelerare l'attuazione del Pnrr: il sottosegretario alla presidenza, Roberto Garofoli, prepara un rapporto specifico per il Cdm

ROBERTO GAROFOLI
Sottosegretario alla presidenza del Consiglio

La razionalizzazione
Il premier Mario Draghi ha nominato il professor Nicola Lupo Coordinatore della Unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione del Pnrr

NICOLA LUPO
ordinario di diritto pubblico alla Luiss



Pnrr al decollo. Per le opere infrastrutturali inserite nel Piano bisogna attivare al più presto le procedure speciali di approvazione previste dal decreto legge semplificazioni e gli organismi che sovrintendono ai passaggi più delicati

CASO PM MILANO: INDAGATA A BRESCIA AGGIUNTO LAURA PEDIO
Il procuratore aggiunto di Milano Laura Pedio è indagata a Brescia per omissione di atti di ufficio per la vicenda dei verbali da Piero Amara sulla presunta "Loggia Ungheria". La sua iscrizione fa seguito alle denunce del pm Paolo Storari, pure lui indagato a Brescia per rivelazione di segreto d'ufficio

Peso:32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 16/09/21
Edizione del:16/09/21
Estratto da pag.:17
Foglio:1/1

Bollette, il governo stringe sul decreto contro i rincari

Energia

Possibile un primo esame già oggi in Cdm, il varo la prossima settimana

Per ridurre gli oneri dote da 2 miliardi dalle aste CO2 Ancora in pista l'opzione Iva

Celestina Dominelli
Carmine Fotina
ROMA

Il Governo stringe sul decreto anti-rincari per le bollette di luce e gas anche in considerazione del crescente pressing politico per un intervento immediato in vista dei rialzi autunnali. A sollecitare ieri con più urgenza una risposta è stata la Lega: il leader Matteo Salvini ha definito il dossier una priorità assoluta per il Carroccio e anche il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, preme per il varo di una misura al primo Cdm utile. Oggi è in agenda una riunione a Palazzo Chigi che potrebbe esaminare l'ulteriore estensione del green pass: ufficialmente, dunque, un decreto sulle bollette non è all'ordine del giorno, difficile che si arrivi al varo già oggi, più probabile la prossima settimana. Ma non è da escludere che qualcuno dentro il governo spinga per far arrivare il dossier sul tavolo già oggi magari solo per un primo approfondimento.

Anche ieri, intanto, sono proseguiti i confronti tecnici al Mite dove il ministro Roberto Cingolani sta seguendo la partita in prima persona. Resta in campo l'ipotesi della sterilizzazione dell'Iva anche se gli ultimissimi calcoli della Ragioneria generale dello Stato rendono di non facile percorribilità la strada alla luce delle stime sul gettito di questa componente che pesa in totale circa 2 miliardi annui sulla bolletta delle famiglie. Più probabile un intervento di questo tipo in manovra. L'alternativa di più rapida esecuzione sarebbe invece quella di replicare il meccanismo messo in campo a luglio quando, con una manovra in extremis di 1,2 miliardi, il governo ha di fatto ridimensionato l'impatto della cosiddetta componente Asos degli oneri di sistema, vale a dire la voce che è destinata a finanziare in bolletta lo sviluppo delle energie rinnovabili. Una misura di contenimento resa possibile anche grazie al "tesoretto" delle aste della CO2, cioè il meccanismo che disciplina l'acquisto da parte delle imprese dei permessi per sforare le emissioni. Da quel binario erano allora arrivati circa 700 milioni, mentre i restanti 500 milioni erano stati recuperati da risorse residue sul bilancio dello Stato. Ora, però, da lì potrebbe giungere una dote più consistente visto l'andamento delle ultime aste che potrebbero garantire come minimo circa 2 miliardi di incassi.

Resta in campo anche l'idea di una riforma strutturale degli oneri di sistema che ieri è tornato a chiedere il presidente dei Cinquestelle, Giuseppe Conte. «Gli oneri di sistema devono essere trasferiti alla fiscalità generale, ovvero devono essere pagati con le tasse seguendo il criterio di progressività: chi più ha, più paga». Sul punto il M5S ha presentato anche una mozione che sarà discussa alla Camera il 22 settembre. L'attenzione sugli aumenti delle tariffe non è però solo una questione italiana, ma accomuna diversi Paesi come dimostra il taglio fiscale preannunciato dal governo spagnolo. E sul dossier rimane acceso anche il faro di Bruxelles. «La transizione climatica ovviamente comporta anche un incremento di prezzi per i prodotti più inquinanti», ed «è giusto che nei diversi Paesi ci si interroghi su come mettere in piedi ombrelli per evitare conseguenze sociali troppo aspre», ha detto il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

2 miliardi

Le aste della CO2
Sarebbe la stima dei possibili proventi assicurati dalle aste verdi della CO2. Anche in occasione della manovra messa in campo a luglio, il governo ha attinto a questo "tesoretto"

15 miliardi

Gli oneri di sistema
È l'ammontare complessivo degli oneri generali di sistema nel 2020 secondo quanto emerge dall'ultima Relazione annuale trasmessa dall'Autorità per l'energia a governo e Parlamento

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Inclusione: imprese, non profit e università in prima linea sul Pnrr

Al via Global inclusion 2021. Il percorso di eventi e workshop in programma da oggi a fine novembre dedicato alle sfide di equità e diversity management

Michela Finizio

«Un'occasione strategica per mettere al centro del dibattito le sfide inclusive che ci attendono». Così la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, ha presentato la terza edizione del Global inclusion 2021, un percorso di eventi e workshop in programma da oggi a fine novembre, dedicati alla condivisione di pratiche di successo nel *diversity management* e nell'inclusione. «Imprese, terzo settore e università devono diventare laboratori di un futuro più giusto, più inclusivo», ha detto la ministra durante l'evento che si è tenuto ieri, trasmesso in streaming sul sito del Sole 24 Ore dal teatro della nave di Costa Smeralda. «Dovranno essere - ha aggiunto - parti attive e co-progettanti insieme alle istituzioni dei percorsi di ripartenza che stiamo per intraprendere nei prossimi mesi, grazie agli investimenti del NextGeneration Ue, individuando insieme scelte, progetti e processi concreti da adottare».

Con queste parole è stato ricordato il ruolo chiave della società civile nell'attuazione della missione 5 del Pnrr «Inclusione e Coesione» che - con una dote da 22,4 miliardi - include misure per il lavoro, politiche a favore dei più fragili e contro il degrado urbano. Un riferimento non casuale, nel corso della presentazione dell'iniziativa promossa dal Comitato Global Inclusion – art. 3 e dal Sole 24 Ore in collaborazione con l'Associazione Italiana per la Direzione del Personale (Aidp), e gli sponsor Costa Crociere, Deloitte, Philip Morris, Tim, Autostrade, Coca-Cola, Coop, Hitachi, Lexellent, Pragma e Rina, che intende mobilitare nelle prossime settimane l'ecosistema delle imprese, del terzo settore e dell'università intorno a queste tematiche.

«La pandemia ha colpito in modo discriminante la popolazione - ha ricordato il presidente del Comitato, Luigi Bobba -: le donne, i giovani, i disabili e i migranti hanno subito in modo più pesante le conseguenze dell'emergenza sanitaria e le vecchie povertà si sono accentuate». Il curatore della riforma del Terzo Settore, diventata legge nel 2016, ha poi ricordato come il mondo delle associazioni deve cogliere questa nuova sfida: «Il terzo settore deve essere - ha detto Bobba - un vettore della crescita inclusiva, una sentinella che avvista e avvisa e un attore della democrazia digitale capace di curare i processi partecipativi». Sarà compito anche dell'editoria, ha ricordato la direttrice generale dell'area Publishing & Digital del Sole 24 Ore, Karen Nahum, «mettere al centro dell'agenda le urgenze di inclusione sociale nei diversi ambiti, come al Sole 24 Ore già facciamo facendo leva sul nostro sistema multimediale». La stagione del Global inclusion 2021 sarà articolata in workshop verticali, laboratori di intelligenza collettiva, inclusion-thon, iniziative editoriali, compresa una staffetta con 160 imprese italiane mobilitate da Tim in una 4weeks4inclusion aperta a 600mila dipendenti e un evento finale in cui 160 imprese italiane aderiranno ai principi dello Statuto della Rinascita Inclusiva di Global Inclusion. Non mancheranno un raduno del terzo settore e un appuntamento dedicato alle città più inclusive. «L'impresa inclusiva - ha detto la presidente Aidp, Matilde Marandola - è un'impresa intelligente che lavora sul piano strategico alla ricerca di senso, non solo di utili e profitti, con ricadute in termini di responsabilità sociale. L'Italia è fatta di tante imprese, dalle multinazionali più attente, alle realtà più piccole che vanno supportate, mettendo a loro disposizione *best practice* e modelli di leadership che sappiano mettere al centro l'ascolto». Ed è questa la mission del Comitato: «Ci focalizzeremo sul metodo - ha detto il direttore, Andrea Notarnicola -. Vogliamo far emergere una prassi collettiva, risultato di uno scambio di prospettive di storie e di racconti che verranno condivisi dalle organizzazioni durante il percorso»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Chi sono i partecipanti

ELENA BONETTI
ministra per le Pari opportunità e la Famiglia

LE SFIDE DEL GOVERNO
«La pandemia ha dimostrato come le disparità sono le nostre più forti fragilità. Siamo responsabili di come sarà la vita delle nuove generazioni»

LUIGI BOBBA
presidente del Comitato Global Inclusion art.3

IL RUOLO DEL TERZO SETTORE
«Il terzo settore deve essere un vettore di crescita inclusiva, sentinella che avvisa e avvista e attore della democrazia digitale»

PAOLO LE PERA
direttore people&culture Philip Morris Italia

LE IMPRESE IN CAMPO
«L'inclusione è fondamentale nei prossimi anni nell'ambito della nostra trasformazione di business. Questo richiede un cambio culturale e l'ascolto»

MARIO ZANETTI
direttore generale Costa Crociere

IL TURISMO INCLUSIVO
«Il rispetto delle diversità e il mare hanno molto in comune. Il mare unisce da sempre culture e popoli. Abbiamo investito molto per un turismo inclusivo»

CHRYSTELLE SIMON
Diversity, equity and inclusion leader di Deloitte

I BENEFICI DELL'INCLUSIONE
«In questi mesi abbiamo capito l'importanza di organizzazioni più agili. Più equità e più inclusione si traduce sempre in migliori risultati di business»

ANDREA RUBERA
People caring&inclusion manager Tim

IL PERCORSO DELLE AZIENDE
«Siamo convinti che l'inclusione sia il motore della rinascita di questo Paese. Le nostre azioni si sono tradotte in aumento dell'engagement»

PRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

SOTTO TIRO

Le armi del Fisco per rettificare i redditi dei professionisti

Ambrosi e Iorio —*a pag. 33*

Le armi del Fisco per rettificare i redditi dei professionisti

Controlli

Per gli avvocati pesano le sentenze; le dichiarazioni per i commercialisti

Finisce nel mirino anche la potenza del software di elaborazione dei bilanci

Pagina a cura di
Laura Ambrosi
Antonio Iorio

La recente sentenza della Cassazione (si veda il Sole 24 Ore del 10 settembre) sulla sufficienza dei soli riscontri esterni ai fini della rettifica di maggior reddito ai professionisti, fa tornare di attualità alcune metodologie di controllo seguite da agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza nei confronti dei lavoratori autonomi.

Si tratta, in sintesi, del rilevamento di notizie presso uffici pubblici e terzi soggetti da cui desumere l'effettuazione della prestazione del professionista e la sua onerosità. A questo punto, secondo i giudici di legittimità, incombe sul professionista l'onere di provare le ragioni del mancato incasso della somma, essendo sufficiente ai fini della rettifica la semplice sussistenza di elementi indiziari da cui presumere sia l'esecuzione della prestazione, sia la remunerazione.

Secondo la sentenza 24255/2021, è legittima la rettifica di maggiori compensi nei confronti di un avvocato che, risultando difensore sulla base di varie sentenze, non è in grado di argomentare le ragioni della mancata percezione dell'onorario. Non è sufficiente, infatti, invocare che dalla contabilità non risulti alcun versamento e quindi, in base al principio di cassa, non sussisterebbe il presupposto impositivo.

Nella specie, ad uno studio legale erano stati contestati maggiori compensi sulla base di sentenze acquisite presso vari uffici giudiziari da cui emergeva che lo studio aveva patrocinato varie difese. I risultati dell'accertamento erano stati oggetto di un contraddittorio preventivo senza che i professionisti interessati fossero stati in grado di giustificare la mancata corresponsione dei compensi. Secondo i giudici di legittimità, il fatto rilevato in sede difensiva, che dalla contabilità non risultasse il versamento di alcun compenso, era irrilevante: la rettifica analitico-induttiva prescinde dalla contabilità anche se formalmente regolare basandosi su presunzioni assistite dai requisiti previsti dall'articolo 2729 del Codice civile.

In virtù della pretesa fiscale basata su una prova per presunzione, il contribuente per resistere avrebbe dovuto dimostrare di non aver percepito alcun reddito; ad esempio, secondo la sentenza, producendo diffida ad adempiere o richieste di decreto ingiuntivo, o provare l'infruttuosità dell'esecuzione. In sostanza è onere del contribuente dimostrare l'esistenza di fattori che abbiano impedito, o che comunque siano stati idonei ad impedire, l'incasso dei compensi. A nulla vale, invece, obiettare l'inesistenza di violazioni in assenza di versamenti, in quanto nella specie, conclude la sentenza, è ragionevole ritenere che il documento fiscale sia stato omesso proprio per sottrarsi al pagamento delle imposte.

Norme & Tributi

Le armi del Fisco per rettificare i redditi dei professionisti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Da evidenziare che proprio per i controlli agli studi legali, la metodologia a suo tempo predisposta dalle Entrate, prevede che la gratuità delle prestazioni possa essere considerata verosimile nei confronti di parenti o di colleghi-amici. Sempre secondo tale metodologia:
a) qualora il professionista sostenga il mancato pagamento dell'onorario da parte del cliente, si potrà riscontrare presso il Consiglio dell'Ordine se siano state presentate parcelle per il parere o visto di congruità necessario al fine di chiedere il decreto ingiuntivo;
b) l'eventuale riscontro negativo potrà essere considerato, sebbene di per sé non determinante, un elemento di prova di occultamento di compensi.

La ricerca di elementi indiziari idonei a supporre la possibile omessa fatturazione se per gli avvocati può avvenire mediante acquisizione delle informazioni presenti nei fascicoli relativi ai vari procedimenti patrocinati (Cassazione, Consiglio di Stato, Tribunali, Tar, Corte dei conti, commissioni tributarie ecc.), nel caso dei commercialisti e consulenti del lavoro, il riscontro potrebbe basarsi sulle dichiarazioni e altre istanze e modelli trasmessi a uffici pubblici e dai bilanci.

Vi è poi un controllo sulle spese non solo ai fini della loro deducibilità, ma anche perché possono rappresentare indicatori di sottrazione a tassazione di compensi.

Secondo le metodologie, infatti, la logica dell'analisi dovrà improntarsi ad una lettura funzionale dei componenti negativi di reddito in connessione con la natura dei compensi.

Il rilevamento di eventuali ingiustificate sproporzioni rispetto ai compensi dichiarati, viene spesso ritenuto indiziante di una omessa fatturazione. È il caso, ad esempio (per gli studi contabili) del rapporto tra la potenza dei programmi per l'elaborazione dei bilanci ed i bilanci ufficialmente redatti, e più in generale per tutti i professionisti dell'ampiezza del rischio professionale coperto con assicurazione ed il volume d'affari dichiarato.

Altra voce molto attenzionata dai verificatori per tutti i professionisti è rappresentata dai cosiddetti «costi residuali» nella quale confluiscono una serie di oneri non specificamente rientranti in altre voci della dichiarazione, la cui deducibilità è attentamente valutata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli indicatori dei maggiori redditi

1

PROFESSIONISTI IN GENERE
- Fitto figurativo dei locali di proprietà o antieconomicità di canoni corrisposti a società riconducibili ai professionisti
- Riscontro retribuzione conseguibile da attività di lavoro dipendente nello stesso settore rispetto a redditi dichiarati
- Agende e appunti
- Analisi prelievi bancari, se modesti o assenti ci sarebbe conferma dell'esistenza di compensi non dichiarati
- Ampiezza rischio professionale coperto con assicurazione e volume d'affari dichiarato

2

COMMERCIALISTI E CONSULENTI
- Contabilità semplificata: compenso ragguagliato al numero di fatture attive e passive registrate con previsione di onorario minimo mensile
- Tenuta contabilità ordinaria: compenso ragguagliato al numero di registrazioni contabili sul libro-giornale o al volume d'affari
- Prestazioni per operazioni straordinarie: compensi in proporzione al totale dei valori coinvolti
- Rappresentanza tributaria e difesa dinanzi ai giudici tributari: onorari determinati in funzione del valore della pratica

3

STUDI LEGALI
- Rilevazione da stampa locale, nazionale e specializzata, di informazioni, anche relative a fatti di cronaca, che possono riguardare l'attività professionale;
- Ricerche presso organi giurisdizionali delle cause patrocinate: Tribunali, commissioni tributarie, Giudici di Pace, Tar, ispezione di registri relativi ai ruoli, esecuzioni, sentenze, ecc.
- Dal registro dei colloqui con i detenuti, individuazione di incontri cui ha partecipato il professionista;
- Invio di questionari per i clienti degli avvocati matrimonialisti.

4

NOTAI
- Verifica dei registri obbligatori, compresi i repertori;
- Riscontro tra singoli atti repertoriati e registrazioni contabili ad essi relative;
- Controllo incrociato con i dati comunicati alla Cassa per il Notariato

LA POLIZZA

Sotto la lente anche l'ampiezza del rischio professionale coperto da polizza assicurativa

Norme & Tributi

Le armi del Fisco per rettificare i redditi dei professionisti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Accesso ai fondi

Aiuti alle imprese con identità digitale

Roberto Lenzi

L'obbligo di dotarsi degli strumenti di riconoscimento digitale riguarda anche gli imprenditori che intendono accedere alle varie forme di aiuti. A breve (si veda anche il pezzo in alto) l'accesso ai servizi delle aree riservate dei vari enti pubblici che gestiscono fondi a favore delle imprese, come ad esempio Invitalia o Inail, sarà consentito solo con credenziali Spid, Cns o Cie. L'attivazione di Spid sarà quindi un'operazione fondamentale per cui gli imprenditori dovranno provvedere, onde evitare di arrivare a ridosso di una scadenza importante privi di uno strumento che diventerà fondamentale per chi ambisce a beneficiare degli aiuti pubblici.

Ad esempio, i bandi Disegni+2021 e Marchi+2021, in apertura nel corso del mese di ottobre 2021 a cura di Unioncamere, escluderanno già dall'accesso chi non si dota di Spid. Infatti, i bandi già prevedono l'obbligo di essere in possesso di una identità Spid personale; nel caso in cui la domanda non sia presentata dal legale rappresentante dell'impresa occorrerà allegare la procura speciale firmata digitalmente, pena la non ammissibilità della domanda, sia dal legale rappresentante dell'impresa richiedente sia dal suo procuratore speciale. Oltre alla firma digitale, sarà importante anche disporre di un indirizzo di Pec della società, valido e attivo, per le comunicazioni con Unioncamere.

Stessa sorte toccherà alle grandi imprese interessate a richiedere, a partire dal 20 settembre, il finanziamento del fondo «Sostegno Grandi Imprese» per il quale Invitalia avvisa tramite il proprio canale ufficiale che sarà necessario registrarsi ai servizi telematici di Invitalia, accedere con lo Spid per compilare la domanda online e scaricare la documentazione da allegare, nonché disporre della firma digitale del legale rappresentante e dell'indirizzo di Pec della società. In questo caso, al termine della procedura verrà assegnato un protocollo elettronico.

Anche il portale Enea per le comunicazioni legate alle detrazioni fiscali non sfuggirà a questa novità; tutte le persone fisiche che intendono utilizzarlo (sia beneficiari che intermediari che asseveratori) dovranno autenticarsi direttamente con Spid.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Superbonus
Il Mef conferma: il 110% applicato anche a immobili non in regola

Fossati e Latour
—a pag. 35

Il Mef conferma: 110% anche per immobili abusivi

In Parlamento
Risposta a interrogazione: per il superbonus non serve attestare lo stato legittimo

I montascale sono agevolati purché rispettino la normativa tecnica

Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Il superbonus non è precluso agli immobili abusivi. Il motivo è che la presentazione della nuova Cilas non prevede l'attestazione dello stato legittimo e, quindi, separa l'aspetto fiscale da quello della regolarità edilizia.

Il principio, già individuato dagli esperti analizzando le ultime novità in materia di 110%, ieri è stato ribadito anche dal ministero dell'Economia, in risposta a un'interrogazione in commissione di Gian Mario Fragomeli e Gianluca Benamati del Pd.

Il caso sottoposto al Mef riguardava un condominio «provvisto di concessione edilizia e di titolo abilitativo, costruito in difformità dal progetto originario, insanabile da un punto di vista urbanistico», che però è stato reso alienabile per effetto del ravvedimento dei condomini, dopo avere pagato una sanzione. Quindi, si tratta di un immobile caratterizzato da abusi non sanabili. La domanda è se possa accedere al 110 per cento.

Per rispondere, il ministero spiega che le ultime modifiche portate dal Dl 77/2021 prevedono che gli interventi oggetto di superbonus sono realizzabili tramite Cilas e che la presentazione di questa comunicazione «non richiede l'attestazione dello stato legittimo». Quindi, la presenza di un abuso non ha conseguenze di tipo fiscale per il 110 per cento. Restano, ovviamente, ferme tutte le prerogative di controllo da parte delle amministrazioni comunali.

Altro quesito riguarda il caso di una demolizione e ricostruzione di un immobile in comproprietà: se uno dei comproprietari ha già utilizzato il 110% per altri due immobili, può usarlo per la demolizione? La risposta è negativa. L'altro comproprietario, invece, potrà fruire dell'agevolazione, qualora non abbia già sforato il tetto a sua volta.

Nella risposta del Mef, piuttosto articolata, si riprendono poi altri due interrogativi tipici del mosaico superbonus.

Uno riguarda i montascale, uno dei più utilizzati strumenti di superamento delle barriere architettoniche nelle situazioni in cui non sia possibile installare un ascensore a causa delle dimensioni troppo esigue della tromba delle scale, oppure (questo è un caso frequentissimo) quando si accede all'ingresso dell'edificio con una breve ma inaccessibile scalinata.

Per il Mef, proprio perché i commi 2 e 4 dell'articolo 119 del Dl 34/2020 richiamano espressamente l'articolo 16 bis del Tuir, che parla genericamente di superamento delle barriere

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

architettoniche, anche l'installazione di un montascale rientra nella categoria degli interventi agevolati.

A una condizione, però, che da sempre è considerata imprescindibile: che l'intervento rispetti la normativa tecnica di settore. E qui, anche senza che venga espressamente nominato, l'allusione è evidentemente rivolta al Dm dei Lavori pubblici 236/89.

Il Mef annuncia, tra l'altro, l'imminente pubblicazione di una circolare delle Entrate specificamente dedicata ai criteri interpretativi da applicare ai dubbi sul superbonus.

L'ultimo chiarimento contenuto nella risposta all'interrogazione parlamentare è dedicato alla possibilità di usufruire del beneficio del 110% sull'installazione di sonde geotermiche.

La risposta è positiva, in quanto, specifica il Mef, si tratta di interventi "trainanti" che possono rientrare tra quelli di «sostituzione degli impianti di climatizzazione esistenti con impianti centralizzati dotati di pompe di calore e sistemi ibridi assemblati in fabbrica anche con sonde geotermiche ed eventualmente abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTENUTI

Le quattro questioni

Il Mef ha risposto positivamente alla possibilità di beneficiare del superbonus per montascale, sonde geotermiche e interventi su edifici con gravi difformità rispetto alla concessione edilizia originaria. Ma ha detto no al comproprietario rispetto a una terza unità abitativa

Peso:1-1%,35-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Industria nautica
Salone di Genova: export e ricavi record per il settore

Raoul de Forcade —*a pag. 39*

La nautica approda al Salone con export e ricavi da record

L'evento di Genova. La crescita stimata del fatturato 2021 supera il 23% per un valore prossimo ai 6 miliardi, una cifra mai più raggiunta dal 2007-2008. Anche le esportazioni raggiungono un valore mai registrato prima: 2,8 miliardi

Pagina a cura di
Raoul de Forcade

La nautica italiana segna una vittoria contro gli effetti della pandemia di Covid, con una stima di crescita del fatturato, nel 2021, che supera il 23% e la riporta vicino ai 6 miliardi di ricavi, una cifra non più toccato dal 2007-2008. E con un export che mostra un valore storico mai raggiunto prima: 2,8 miliardi. I dati arrivano alla vigilia dell'apertura della 61° edizione del Salone nautico di Genova, che inizia oggi e proseguirà fino al 21 settembre.

Dopo un 2020 anomalo, durante il quale l'unico boat show tenutosi in presenza in Europa è stato quello genovese, il settore fa il punto sui risultati raggiunti nel 2021 (l'anno nautico si è concluso il 31 agosto), attraverso una rilevazione realizzata su un campione significativo di aziende di produzione ,che ha evidenziato risultati ampiamente positivi per tutto il comparto.

«I dati raccolti testimoniano – afferma Marina Stella, direttore generale di Confindustria nautica – che la pandemia non ha inciso, eccetto per una breve interruzione, sulla crescita strutturale del settore, che prosegue da cinque anni. Da questo punto di vista, il ruolo del Salone di Genova è stato fondamentale e ha svolto una funzione anticiclica. È servito molto alle aziende, che hanno potuto ricostituire il proprio portafoglio ordini, che nella prima parte del 2020 aveva subito un rallentamento, e hanno posto le basi per tutto il 2021 e il 2022. Si tratta di imprese che riescono a recuperare anche quando un fattore esogeno va a incidere sull'industria: essendo realtà che hanno sempre esportato molto, hanno reagito meglio di altre e sono ripartite. Non a caso, la bilancia commerciale ci posiziona sempre primi al mondo, con quasi 3 miliardi di dollari (dato annuale al 31 maggio 2021, *ndr*)».

Stefano Pagani Isnardi, direttore dell'ufficio studi di Confindustria nautica, spiega che «la stima di crescita del fatturato globale» del settore «indica un valore pari a +23,8% per l'anno solare 2021, con un range di variazione, in più o in meno, del 5%, che determina un valore complessivo compreso fra 5,5 e 6 miliardi di euro».

Si tratta di un dato, prosegue Pagani, «che va molto oltre il rimbalzo post lockdown registrato dall'industria italiana. Appaiono, infatti, determinanti vari fattori, fra cui la crescita molto significativa dell'export della cantieristica, che nell'anno scorrevole al 30 giugno 2021 (cioè il periodo dall'1 luglio 2020 alla fine di giugno 2021, *ndr*) ha raggiunto il massimo valore storico di 2,8 miliardi di euro, pari a +32% rispetto allo stesso periodo del 2019, quando il valore si attestava su 2,1 miliardi circa, e a +50% circa rispetto agli 1,85 miliardi a cui era sceso nel 2020», per la pandemia.

Altri fattori determinanti per la crescita di fatturato prevista, aggiunge Pagani, «sono i portafogli ordini dei cantieri italiani di superyacht, che per molti operatori coprono il prossimo triennio, e l'ottima performance dei comparti dell'accessoristica nautica e dei motori marini». Inoltre, afferma, «qualora i dati del quarto trimestre 2021 confermassero la fascia superiore di stima, l'industria italiana della nautica tornerebbe a toccare i livelli massimi di fatturato raggiunti nel biennio 2007-2008, quando ha totalizzato 6,2 miliardi». Allora il valore dell'export era di 2,1 miliardi: inferiore all'attuale.

Relativamente ai dati di consuntivo dell'anno solare 2020, che emergono dalle elaborazioni pubblicate nella nuova edizione del rapporto *La nautica in cifre Log*, dice Pagani, «si confermano le precedenti stime di sostanziale tenuta del settore, a fronte delle complessità determinate dalla pandemia. Il fatturato globale dell'industria nautica si è attestato su 4,66 miliardi di euro (nel 2019 era poco più alto: 4,78 miliardi, *ndr*). E il comparto della cantieristica ha segnato una crescita dell'1,36% sull'anno precedente, determinata dalla riapertura anticipata, rispetto ad altri settori, delle attività industriali, ottenuta da Confindustria nautica grazie al processo di confronto con il Governo».

La componentistica (accessori nautici e motori marini), chiarisce Pagani, «ha invece segnato una flessio-

Industria nautica
La nautica approda al Salone con export e ricavi da record

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ne media dell'8,7%, generata principalmente dagli effetti della chiusura delle attività produttive nei primi mesi di lockdown, derivanti dall'interruzione delle catene di approvvigionamento delle forniture e delle filiere logistiche connesse».

Sempre riguardo al 2020, emergono due indicatori molto positivi, «prodromici – conclude Pagani - all'attuale forte sviluppo del settore: l'incremento del 2,4% degli addetti effettivi, che superano quota 24mila, e l'aumento del peso del contributo al Pil da parte dell'industria nautica, in crescita dal 2,22‰ al 2,37‰, che mostra quindi una migliore performance rispetto all'economia nazionale».

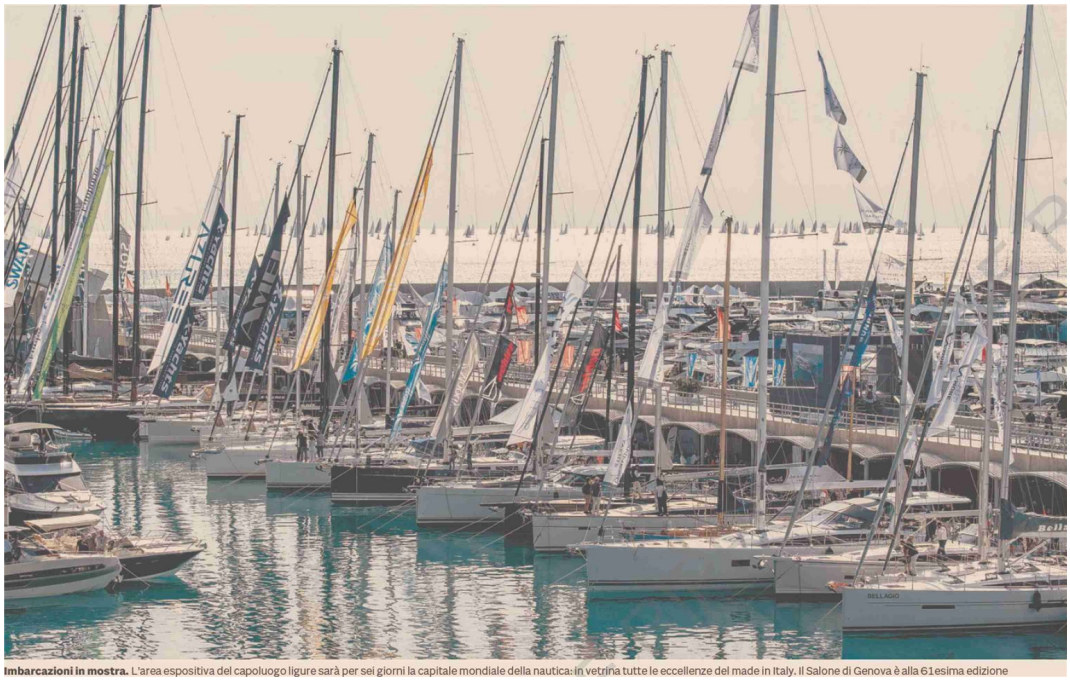
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia non ha inciso sulla crescita strutturale del settore e il Salone ha svolto una funzione anticiclica

Il fatturato dell'industria italiana della nautica

Andamento del fatturato globale 2000-2021. *Valori in miliardi di euro*

Fonte: elaborazione Confindustria Nautica



Imbarcazioni in mostra. L'area espositiva del capoluogo ligure sarà per sei giorni la capitale mondiale della nautica: in vetrina tutte le eccellenze del made in Italy. Il Salone di Genova è alla 61esima edizione

Industria nautica
La nautica approda al Salone con export e ricavi da record

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Leonardo punta 1 miliardo sull'elicottero militare inglese

Difesa
Al salone Dsei di Londra il punto sui piani congiunti Italia-Uk nel settore

Oltre al caccia Tempest, gruppo in gara con l'AW149 sulla maxi commessa Uk

Simone Filippetti
LONDRA

Se servisse un'immagine simbolo del profondo legame transatlantico tra Italia e Gran Bretagna, niente è stato più pregnante, ieri a Londra, del Ministro della Difesa Lorenzo Guerini e il suo collega inglese Ben Wallace insieme allo stand della Tratos, azienda italo-britannica di cavi guidata da Maurizio Bragagni, l'imprenditore italiano più amato dalla Regina Elisabetta. L'occasione è il DSEI, evento mondiale dell'industria militare, dove i due paesi sono più vicini di quanto dica la politica, in un settore sensibile come la Difesa: dal caccia Tempest e dai futuri elicotteri da battaglia AW149. E l'anello di congiunzione delle «eccellenti relazioni», come le ha definite Guerini, è Leonardo, il gruppo pubblico della Difesa.

La cooperazione militare ricuce le ferite di Brexit, è un pilastro fondamentale che regge i rapporti, storicamente forti, tra i due paesi: il «proficuo solco», parole del ministro, è tracciato dal programma dal futuro aereo da combattimento di sesta generazione, che si stima avrà un budget da 25 miliardi di sterline. L'asse Roma-Londra si gioca su strategie geo-politiche molto più ampie: il Tempest ha preso a bordo anche la Svezia e l'incontro tra i due ministri è servito anche per «valutare l'ingresso di altri partner». L'anno scorso il nome che circolava era quello del Giappone. Il coinvolgimento di altri paesi è un tassello fondamentale perché farà pendere l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. In Europa, intesa come espressione geografica, ci sono al momento due programmi di caccia di nuova generazione: oltre al Tempest, è allo studio anche un caccia tutto figlio dell'Unione Europea. Il Ministro Guerini ha ricordato come avere due programmi, in parallelo, non ha molto senso, non foss'altro che per il costo. Il Governo Conte Bis, con la Finanziaria 2021, aveva già stanziato 2 miliardi di euro distribuiti su 15 anni, per tutta la durata del programma fino al 2035. Quest'anno sono in arrivo i primi 20 milioni, già allocati: il Governo Draghi sarà chiamato a valutare ulteriori fondi aggiuntivi. I finanziamenti attuali sono solo la fetta del Ministero della Difesa; mancano i fondi per la parte R&D che fanno capo al Mise. Finora il Regno Unito ha stanziato 5 miliardi di sterline, di cui 250 milioni nell'immediato.

Se gli occhi del pubblico sono sul Tempest, che è un sistema integrato di difesa, un più imminente programma su cui si gioca buona parte degli interessi bilaterali è l'imponente velivolo che accoglie i visitatori all'ingresso del padiglione Leonardo: l'elicottero militare AW149. A poche ore di distanza da Guerini, al Salone è arrivato anche Alessandro Profumo, in una sorta di staffetta. L'obiettivo è comune: il Ministry of Defence sta per indire una gara per elicotteri militari di fascia media per l'esercito inglese: Leonardo spera che il governo scelga il suo AW149 perché è un velivolo Made in UK (il 60% dei fornitori, a regime, sarà britannico). Finora il gruppo, spiega Profumo, «ha spesato 1 miliardo di sterline di investimenti» per costruire l'elicottero, che a differenza del Tempest esiste già. A beneficiare del grosso di questo impegno è stato il Regno Uniti: è stato calcolato che ogni sterlina spesa sul progetto ha messo in modo un indotto di 2,4 sterline. Il governo inglese comprerà 40-50 elicotteri, ma per Leonardo il valore va oltre la singola commessa Uk: «Sulla scia del prestigio della British Army, stimiano che potremo vendere 500 elicotteri prodotti qui in Uk in giro per il mondo» chiosa. A Profumo non dispiacerebbe capitalizzare il volano di Pil che Leonardo ha portato al Regno Unito: questo è l'ultimo DSEI per il top manager. Il prossimo salone di Londra sarà tra due anni e a fine 2022 il suo mandato scade. Per il momento, però, Profumo non vuole parlare del suo futuro, per evitare strumentalizzazioni. Preferisce concentrarsi sul «rispetto delle linee guida date al mercato». A fine anno Leonardo si attende 14 miliardi di ricavi, su un portafoglio anch'esso attorno ai 14 miliardi, un margine lordo a 1 miliardo e cassa per 100 milioni.

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LORENZO GUERINI
Ministro della Difesa nel governo Draghi. Era già titolare dello stesso dicastero nel secondo governo Conte

ALESSANDRO PROFUMO
Amministratore delegato del gruppo Leonardo. In precedenza il manager è stato ad di UniCredit e presidente del Montepaschi

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.